

Pace & Solidarietà



ANVCG E STUDENTI UNITI CONTRO LE GUERRE

*A Belluno l'ultimo evento pubblico
prima del Covid-19*



EMERGENZA CORONAVIRUS

Le attività promosse dall'ANVCG
a favore dei propri soci

PAGINA 6



I PICCOLI MARTIRI

Milano, un fiore ai Piccoli Martiri
di Gorla

PAGINA 12



NORME E DIRITTI

Il cumulo delle invalidità: un rebus
spesso di non facile soluzione

PAGINA 32



L'OSSERVATORIO

L'impatto del Covid-19 nei contesti
di guerra

PAGINA 34



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS



**VOGLIAMO CONTRIBUIRE
ANCHE NOI ALLA COSTRUZIONE
DI UNA SOCIETÀ CHE CREDE NEL
VALORE DELLA PACE**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE

Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è ora impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti ancora presenti in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace, puoi contribuire anche tu alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di nuova cultura di pace e di solidarietà.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo **06/5923141**



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - Onlus

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore
Avv. Giuseppe Castronovo

caporedattore
Stefano Testini
stefanotestini@gmail.com

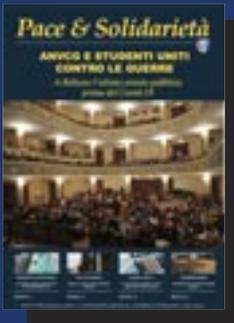
Comitato di Redazione
Aurelio Frulli
Sara Gorelli
Paolo Iacobazzi
Michele Vigne

grafica
Giulio Calenne
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero 2/2015

stampato da:
MEDIAGRAF s.r.l.
Viale della Navigazioni Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

A Belluno celebrata la Giornata Nazionale delle Vittime Civili di guerra

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

ANNO VII // N.2 • 2020

EDITORIALE

- 4 **La guerra non è un virus**

PRIMO PIANO

- 6 **Emergenza coronavirus**
- 8 **A Belluno celebrata la Giornata Nazionale delle Vittime Civili di guerra**
- 12 **Milano, un fiore ai Piccoli Martiri di Gorla**
- 14 **A Monfalcone la celebrazione dell'ANVCG Friuli Venezia Giulia**
- 15 **Arezzo celebra la Giornata nella Chiesa di S. Bernardo**
- 16 **A Foggia il Consiglio Comunale ospita la celebrazione dell'ANVCG**
- 17 **Padova ricorda le vittime del bombardamento aereo**
- 18 **A Rimini scuole protagoniste insieme all'ANVCG**
- 20 **A Firenze toccante incontro al Giardino della Memoria**
- 21 **A Enna la premiazione degli studenti nell'Aula Magna del Liceo Scientifico Pietro Farinato**
- 22 **Venezia, una corona di alloro ai piedi del famedio nel cimitero di San Michele**
- A Modena l'ANVCG con i Promotori di Pace e gli atleti alla Polisportiva**
- 23 **25 aprile, il messaggio del Presidente Mattarella per le Associazioni**

ATTUALITA'

- 24 **4 aprile, XV Giornata internazionale per l'azione contro le mine e sostegno alla Mine Action**

DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 27 **Residui bellici, l'emergenza non cessa**

30 NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 32 **Il cumulo delle invalidità: un rebus spesso di non facile soluzione**

L'OSSERVATORIO

- 34 **L'emergenza COVID-19 e i conflitti armati**
- 36 **L'impatto delle guerre urbane sulle donne**

ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 38 **Storia di due donne, di Giovanni e di Rocco**

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 40 **Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Sant'Anna di Stazzema**
- 42 **Rimini, cultura e memoria non si fermano**
- 43 **Trento al via il progetto De-Attivate con le scuole**
- 44 **Trieste, la Giornata della Memoria alla Risiera di San Sabba**
- 45 **Venezia ricorda i 173 morti dei bombardamenti di Via Piave**
- 46 **Velletri, l'ANVCG commemora la tragedia di Colle Caldara**
- 47 **Viterbo, inaugurato il monumento alle vittime civili di guerra**
- 48 **Fotonotizie dalle sezioni: Ferrara e Sondrio**
- 49 **Necrologi**

50 LETTERE

La guerra non è un virus

dell'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

In questi ultimi mesi, in cui la comunicazione pubblica è stata completamente e comprensibilmente monopolizzata dall'emergenza coronavirus, sono stati frequenti i paragoni tra questa drammatica situazione che stiamo vivendo e la guerra. Sono stati numerosi – e spesso non del tutto pertinenti – i paralleli e i confronti di cifre tra gli effetti del coronavirus e le conseguenze della Seconda Guerra Mondiale o di altri conflitti. Discorsi di questo tipo, la cui utilità è peraltro molto discutibile, sono sempre delicati perché, dietro l'apparente oggettività dei numeri, vi sono dei grandi margini di incertezza che sono legati sia alla raccolta dei dati in sé, sia ai criteri di interpretazione adottati.

Senza entrare nell'ambito del contagio da COVID-19, che ovviamente non mi compete, voglio ricordare che i dati ufficiali sulle vittime civili di guerra in Italia e nel mondo, nelle guerre e nei conflitti contemporanei e in quelli passati, sono unanimemente considerati molto sottosti-

mati rispetto alla realtà dei fatti. Infatti, a parte l'oggettiva difficoltà di avere dati sulle vittime dirette nei contesti di guerra, non va dimenticato che sono "vittime" dei conflitti anche tutti quei civili che muoiono in conseguenza di fatti causati dalla guerra stessa; l'esempio più famoso ed eclatante è dato dalla "influenza spagnola" che causò milioni di morti e che si diffuse principalmente attraverso gli eserciti in lotta nella Prima Guerra Mondiale. Ufficialmente questi decessi non sono conteggiati tra i caduti civili della Grande Guerra, eppure indiscutibilmente sono stati provocati dalle vicende belliche.

Anche qui in Italia, durante la Seconda Guerra Mondiale e nell'immediato dopo guerra, sono stati tanti i civili deceduti o gravemente malati per cause indirettamente legate al conflitto, come le spoliazioni da parte degli eserciti occupanti, le privazioni derivanti dagli sfollamenti, la distruzione delle infrastrutture vitali della società. Senza contare poi i morti e i feriti causati

dagli ordigni bellici rimasti nel terreno e che sono esplosi e tuttora possono esplodere dopo anni e anni dalla fine del conflitto. Non c'è dubbio, quindi, sul fatto che i numeri riguardanti le vittime civili di guerra dal XX secolo ad oggi – più di 100 milioni di morti nel mondo, 130.000 in Italia, con quasi un milione tra feriti e familiari di caduti – già di per sé spaventosi, sono comunque ben lontani dalla realtà dei fatti. È giusto ricordare, tra l'altro, che questi numeri si basano in buona parte sulle pratiche relative alle pensioni di guerra, una fonte che nel nostro paese è abbastanza affidabile, ma che in molte altre nazioni non esiste semplicemente perché le vittime civili non hanno nessuna tutela di questo tipo.

Al di là dei numeri, credo che il parallelismo tra epidemia e guerra tenda a nascondere una differenza molto importante: anche se nel contesto dei conflitti contemporanei dal punto di vista dei civili un bombardamento di cui spesso non si sa neanche l'origine non è diverso

dall'arrivo di una malattia misteriosa, non va mai dimenticato che lo scoppio e il protrarsi di una guerra non sono calamità naturali, ma il frutto di scelte politiche degli uomini in cui, almeno nei regimi democratici, siamo tutti moralmente coinvolti.

È per questo motivo che noi vittime civili di guerra abbiamo voluto, da oltre 50 anni, dare alla promozione della cultura della pace un posto preminente nella mission dell'Associazione e che continuiamo a perseguire questo obiettivo con tanta passione e impegno.

Il valore inestimabile e fondamentale della pace si è riproposto anche durante questa emergenza sanitaria che, già devastante di per sé, potrebbe assumere dimensioni catastrofiche nei contesti di conflitto, come del resto è successo in passato con altre epidemie. Tante delle misure di prevenzione del contagio sono letteralmente impossibili quando è in atto uno scontro bellico, per non parlare poi delle cure sanitarie e della situazione dei presidi ospedalieri.

Di queste preoccupazioni si sono fatti carico il Papa e il Segretario Generale dell'ONU che, a fine marzo, hanno lanciato un accorato appello per un cessate il fuoco globale in considera-



L'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

zione della devastante pandemia di COVID-19 in atto, appello che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha raccolto e rilanciato con convinzione.

Purtroppo, questo appello è rimasto nel vuoto, a testimonianza del fatto che gli interessi e le pulsioni causa delle guerre sono difficili da contrastare, anche in un periodo di crisi in cui i governi hanno fatto tanto spesso appello, giustamente, ai valori della solidarietà e dell'aiuto reciproco.

Valori, questi ultimi, che l'Associazione ha cercato di mettere in pratica anche nei confronti dei suoi associati in queste setti-

mane così difficili, facendo quanto è nelle sue possibilità per far sentire la sua presenza, come potete leggere più approfonditamente nell'articolo sull'emergenza coronavirus.

Si parla molto di un mondo che sarà diverso dopo la fine di questa emergenza: il mio personale auspicio e quello di tutta l'Associazione che mi onoro di rappresentare è che questa esperienza della fragilità umana possa diventare uno stimolo per la comunità internazionale per perseguire la pace in modo più incisivo e che la vita delle popolazioni civili di tutto il mondo non sia più funestata dalle armi e dalla distruzione.

Emergenza coronavirus

Le attività promosse dall'ANVCG a favore della categoria

di **Claudia Capone** e **Giulia Francescon**

In tempi difficili come quelli dell'emergenza coronavirus, la solidarietà, la vicinanza e l'aiuto reciproco rischiano di essere minacciati dalla paura irrazionale del contagio e dall'istinto di mettere sé stessi al primo posto per sopravvivere. Nonostante questo, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, grazie anche alla sua diffusa presenza sul territorio nazionale, ha dimostrato di mantenere fede alla sua missione statutaria, impegnandosi, con volontà e dedizione, ad implementare programmi di assistenza a favore di tutti gli associati.

A questo scopo, i dipendenti e collaboratori di tutta Italia si sono attrezzati per attuare il trasferimento di chiamata dalla sezione al loro numero telefonico di domicilio ed a "portare l'ufficio a casa" secondo le regole stabilite per lo smart working.

Le sezioni provinciali, inoltre, si sono subito attivate per sviluppare in modo capillare un'attività di contatto telefonico con i soci per avere informazioni sul loro stato di salute, per fornire assistenza – anche psicologica, laddove necessaria – così come per far sentir loro la vicinanza

dell'Associazione in un momento storico così particolare. La Presidenza Nazionale, dal canto suo, ha provveduto ad aggiornare la sezione "Contatti" del sito internet www.anvcg.it, inserendo i numeri dei Presidenti e segretari delle sedi sprovviste di

questo periodo di isolamento sociale, facendoli sentire parte di una grande e meravigliosa famiglia.

Il riscontro da parte dei soci è stato molto positivo. Tutti hanno apprezzato sentitamente l'interesse, il supporto e tutto il calore



trasferimento di chiamata o segreteria telefonica, in modo da offrire gli stessi servizi su tutto il territorio nazionale.

Giornalmente, i dipendenti e i collaboratori delle sezioni provinciali hanno chiamato i loro soci per sentire come stavano, chiedere se necessitavano di specifici aiuti, per aggiornarli sui servizi attivi nelle rispettive regioni e città o anche semplicemente per una chiacchierata di conforto che li potesse aiutare in

che l'Associazione ha dimostrato nei loro confronti.

Molti soci, infatti, si sono rivolti alla propria sezione di appartenenza anche più volte durante la settimana, riscontrando sempre disponibilità e cortesia da parte del personale ANVCG, grazie al rapporto di fiducia e conoscenza consolidato nel corso degli anni. In specifici casi, invece, dove non è stato possibile raggiungere direttamente i soci, il personale dell'Associazione è riuscito



a mettersi in contatto con alcuni familiari o conoscenti e ricevere informazioni sullo stato di salute degli stessi, rinnovando la vicinanza ed il supporto da parte dell'Associazione.

Alcune sezioni, inoltre, all'attuazione del piano di emergenza da

così ai più bisognosi un servizio di consegna gratuita a domicilio per la spesa, le medicine e i beni di prima necessità.

Alcune sezioni sono riuscite anche a collaborare con bar o ristoranti, che hanno donato generi alimentari ai soci più in

zio di supporto psicologico per aiutarli ad affrontare il trauma subito.

Inoltre, la Presidenza Nazionale attraverso le sedi provinciali ha cercato di aggiornare costantemente i propri associati sui servizi che lo Stato e le regioni hanno previsto per le persone in stato di difficoltà e bisogno. Ad esempio, in data 7 aprile 2020 è stata inviata la circolare n.21 sull'accordo tra Poste Italiane e l'Arma dei Carabinieri, stipulato per offrire ai pensionati di età pari o superiore ai 75 anni il servizio di ritiro e consegna a domicilio della pensione.

A tal proposito, è stato comunicato ai soci il Numero Verde 800.556670 o si è consigliato loro di chiamare la più vicina stazione dei Carabinieri per richiedere maggiori informazioni.

Le vittime civili di guerra hanno sempre dimostrato, soprattutto nei momenti di difficoltà, grande tenacia e coraggio.

Siamo sicuri pertanto che anche questa volta riusciremo a superare il triste momento che stiamo vivendo grazie a quella forza che, anche in passato, ci ha permesso di riprendere in mano le nostre vite.

È questo l'augurio che l'Associazione rivolge a tutta la sua base associativa, con la speranza di tornare quanto prima a rivivere con gioia la nostra quotidianità.



Ai soci ANVCG impossibilitati ad uscire di casa sono stati consegnati a domicilio i generi alimentari di prima necessità

parte dello Stato, come la chiusura delle attività e il divieto di uscire se non per ragioni strettamente necessarie, si sono subito informate per reperire i numeri d'emergenza ai quali far riferimento, così da darne comunicazione tempestiva ai nostri associati.

Laddove ci sono stati casi di emergenza – come ad esempio l'impossibilità di muoversi per andare al supermercato per fare la spesa o recarsi in farmacia - si è cercato di intervenire localmente attraverso i contatti e l'aiuto di associazioni comunali, assistenti sociali, o della stessa Protezione Civile, per fornire

difficoltà. Grande disponibilità anche da parte dei Promotori di Pace, i quali volontariamente si sono preoccupati di aiutare e fornire assistenza ai soci, distribuendo loro pasti a domicilio e andando incontro alle diverse esigenze o richieste, ricevendo calorosi ringraziamenti per quello che l'Associazione ha fatto.

Per le situazioni di maggiore gravità, sono stati anche presi dei contatti da parte del personale ANVCG con le Asl regionali di riferimento, le quali hanno messo a disposizione delle persone che hanno perso un loro caro a causa del coronavirus, un servi-

AVVISO: Al fine di aggiornare i nostri archivi chiediamo a tutti i soci che negli ultimi anni hanno cambiato indirizzo di residenza e/o numeri telefonici a contattare la propria sezione di riferimento, in modo da tenere sempre viva l'appartenenza al nostro sodalizio.

A Belluno celebrata la Giornata Nazionale delle Vittime Civili di guerra

Il percorso di studio, ricerca e lavoro è durato quattro mesi, impegnando studenti ed insegnanti di 30 classi delle scuole superiori

Il 20 Febbraio, giorno precedente ai primi casi di coronavirus in Italia, oltre 600 studenti riuniti con l'ANVCG al Teatro Comunale contro tutte le guerre

Un lavoro di studio e ricerca, iniziato in ottobre 2019, ha impegnato gli studenti di 30 classi delle scuole medie e superiori dell'intera provincia per quattro mesi, per preparare gli elaborati ed i lavori per partecipare al concorso indetto dall'Anvcg sul tema: "Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile" e reso concreto dall'attiva partecipazione delle Scuole in rete bellunesi.

Durante i lavori preparatori, di stesura degli elaborati e della

realizzazione dei lavori c'è stato anche un percorso formativo dei ragazzi per prepararli anche alla successiva partecipazione al viaggio di istruzione dal titolo "dai Balcani una lezione per l'Europa" previsto dal 23 al 28 febbraio. Per partecipare al viaggio era, infatti, prevista la frequenza di un corso di formazione pomeridiana di 14 ore su tematiche relative ai diritti umani, Europa, Shoah, Vittime civili di guerra, storia della guerra in ex Jugoslavia, elementi di Storia e Geogra-

fia dell'Europa Balcanica e superare un test di verifica delle conoscenze e competenze acquisite durante il corso.

È stata anche realizzata la distribuzione di un CD nel portale delle scuole della Rete, per l'attività di aggiornamento - formazione con conferenze seminari sulla crisi dei Balcani.

Inoltre, si sono tenute, con supporto della sezione ANVCG:

- il 14 gennaio alle ore 11, aperto alle scuole ed alla cittadinanza, presso il Teatro Comunale di Belluno un incontro con il dott. Ezio Mauro, già direttore de "La Stampa" e "Repubblica" sul tema "Muri e Paure nel mondo d'oggi";

- il 20 gennaio una giornata di informazione sulla pericolosità degli ordigni bellici inesplosi con cinque classi della scuola media "Gino Rocca" di Feltre e l'illustrazione di Giovanni Lafirenze del dipartimento ordigni bellici inesplosi dell'Anvcg;

- il 27 gennaio, presso l'aula magna dell'Istituto Segato-Brustolon, aperto alle scuole ed alla cittadinanza, un incontro con Raffaele Crocco giornalista Rai e direttore dell'atlante delle



Il Vicepresidente nazionale vicario Michele Vigne apre i lavori della celebrazione della Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo

guerre e dei conflitti nel mondo sul tema "Uno sguardo geografico ai conflitti e ai problemi globali del mondo di oggi";

• il 20 febbraio, presso il Teatro comunale di Belluno, alla mattina la cerimonia di premiazione, preceduta dallo spettacolo dei promotori di pace Cortesi e Moschini, e nel pomeriggio alle 17,30 sempre presso il Teatro Comunale si è tenuto l'incontro con Gianni Rigoni Stern che ha presentato il libro "Ti ho sconfitto Felce Aquilina" ed il progetto "La Transumanza della Pace" organizzato assieme a Roberta Biagiarelli per aiutare le vedove di Srebrenica. Successivamente, è stato presentato ufficialmente agli studenti, ai genitori, autorità e pubblico il viaggio degli Studenti delle Scuole in Rete lungo i Balcani che iniziava la domenica.

"Purtroppo, l'orrore della Seconda guerra mondiale non ha fermato l'intento distruttivo dell'uomo. Le guerre sono ancora una tragica realtà, soprattutto per i civili, che rappresentano oltre l'80% delle vittime dei conflitti" ha spiegato il presidente della sezione di Belluno e vicepresidente nazionale vicario, Michele Vigne, ricordando che gli ordigni inesplosi sono pericolosissimi, e rendono off-limits molti territori del pianeta.

"Per questo – ha continuato Vigne - l'Associazione nazionale Vittime civili di guerra ha avviato, da alcuni anni, un'attività di sensibilizzazione dedicata ai ragazzi delle scuole medie e superiori, per dare il nostro contributo al



Il dirigente scolastico provinciale Massimiliano Salvador porta il saluto del mondo scolastico

fine di impedire che altre persone nel mondo soffrano quello che abbiamo sofferto noi»,

LA PREMIAZIONE DEL CORSO

Pienone al teatro comunale di Belluno per la cerimonia che ha concluso il percorso degli studenti sulla traccia indicata dall'Associazione nazionale vittime civili di guerra

Teatro comunale pieno e pioggia di riconoscimenti, ieri mattina - titolavano all'indomani i giornali quotidiani - per la premiazione del bando "Tanti conflitti, una sola vittima: la popolazione civile", indetto dall'Associazione nazionale vittime civili di guerra in sinergia con le Scuole in Rete. Sul palco insieme al vicepresidente nazionale vicario dell'Anvcg Michele Vigne, al segretario nazionale Roberto Serio, sono saliti anche gli attori,

promotori di pace e solidarietà, Marco Cortesi e Mara Moschini che, poco prima, con lo spettacolo "La scelta", avevano raccontato la guerra nella ex Jugoslavia. I premi sono costituiti in buoni libri per i singoli, l'acquisto di strumentazione o il finanziamento di attività delle singole classi.

L'Anvcg, insieme al Miur e a Scuole in rete, e con la collaborazione di Provincia; Comune, Fondazione teatri, Centro di servizio per il volontariato, ha promosso il concorso per gli studenti, chiamati a riflettere sulla promozione della cultura della pace e dei diritti umani con lavori di vario genere (testi, video, foto, disegni). Sul palco del Teatro comunale, alla presenza dei soci, delle autorità civili e militari, ai presidenti delle sezioni provinciali del Triveneto, dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma e di tantissimi studenti, si sono



Un momento delle premiazioni con i ragazzi, autorità civili e militari ed i presidenti delle sezioni del Triveneto

svolte le premiazioni.

Non prima, però, di aver ricordato quanto sia importante promuovere e difendere la pace. «Le sofferenze delle vittime civili di guerra sono sentite come una violazione dei diritti degli esseri umani e considerate un fatto inaccettabile», ha ricordato il vicepresidente nazionale vicario Michele Vigne.

Al concorso hanno partecipato una trentina di classi delle scuole medie e superiori dell'intera provincia. «Un plauso al referente del progetto – prof. Franco Chemello - e a tutti gli insegnanti che hanno coinvolto gli studenti su questo tema di cittadinanza attiva», ha evidenziato Massimiliano Salvador Dirigente dell'ufficio scolastico provinciale. «La scuola deve sviluppare anche competenze sociali e civiche - per difendere la pace. Il vaccino alla guerra è il dialogo», ha aggiunto l'assessore comunale, Marco Perale.

I PREMIATI

Le classi Medie

Per la sezione dedicata alle medie, il primo premio è andato alla terza A della scuola Pertini di Ponte nelle Alpi con “Tante guerre un'unica vittima: la popolazione civile”: “perché si legge nella motivazione attraverso la lettura di testi ispirati da racconti autobiografici, il video rappresenta la cruda realtà delle guerre in vari continenti. Gli studenti si immedesimano nelle sconvolgenti storie di bambini scampati alle guerre e che hanno avuto la fortuna di trovare una vita migliore”; i racconti sono intercalati da citazioni di Bertold Brecht che contribuiscono a rendere più intenso il messaggio. Sul secondo gradino del podio la terza D dello stesso Istituto con “Tg Canevoi”. La motivazione della giuria: “Apprezzabile il lavoro di ricerca con il cooperative learning che ha fo-

calizzato scenari di guerra con l'utilizzo di testimoni. Attuale la presentazione dell'attività che simula la modalità di comunicazione dei Tg televisivi”.

Classi Superiori: i premi individuali

Diverse le sezioni per gli studenti delle scuole superiori. Per i lavori individuali presentati dagli studenti del primo biennio, i riconoscimenti sono andati ad Alessandro Similiani (2E Galilei, Belluno) il cui video, si legge nella motivazione della giuria, “con un ritmo incalzante ripropone modalità tempi e tematiche dei sistemi comunicativi di oggi. Un efficace montaggio di spot che alternano sarcasmo, ironia e rievocazione di una quotidianità vissuta e rimpianta e approdano a una pressante richiesta di dialogo”. Per il secondo biennio, il primo premio è stato assegnato a Luca Coldebella (classe 4 Liceo Dal Piaz di Feltre) per “Tante guerre un'unica vittima” è, secondo la motivazione della giuria, uno “studio frutto di una seria e ampia raccolta di documenti, anche in lingua straniera, condotto con metodo scientifico e storiografico. Allo scopo di indagare i fatti scelti, perché poco conosciuti, lo studente si è servito di fonti attendibili che gli hanno permesso di pervenire a considerazioni personali resi più efficaci da citazioni cariche di intensità comunicativa”. Il secondo premio è andato a Sara Vandano (Liceo Galilei Belluno, 3E). La motivazione della giuria: “Originale la scelta del linguaggio



gio poetico che evoca un sentire comune e pone con garbo e accuratezza stilistica i temi classici dell'anelito alla pace".

Classi superiori: premi di gruppo

La sezione dedicata ai lavori di gruppo del primo biennio è stata vinta dalla seconda A del liceo scientifico Dal Piaz di Feltre che con "Trenta secondi" ha prodotto, riferisce la giuria, "un ottimo lavoro di classe - che ha meritato anche un premio speciale di 100 euro - offrendo un affresco avvincente e incalzante di vicende tragiche come le persecuzioni ed i conflitti armati che vedono i bambini testimoni innocenti e spesso vittime designate di ordigni giocattolo". Il secondo premio - a pari merito - è andato a ben 4 lavori diversi, tutti della prima A del Liceo Tiziano di Belluno: a Sara Jerman e Caterina Lauria Pinter per "La scelta spetta a te", composto da un racconto e da un disegno così riassunti nella motivazione della giuria: "Il racconto evoca il dramma dei bambini soldato e ne illustra in modo efficace lo smarrimento e la disumanizzazione forzata. Il disegno fa eco al racconto esprimendone con intensità la carica emotiva". Lo stesso premio, a pari merito, anche a Giorgio Tullio Bettiol, Matteo Di Pangrazio ed Enrico Cendron per il power point My Lai che la giuria ha definito "Una rievocazione storica appassionante di un evento drammatico della guerra del Vietnam che sconvolge per la sua atrocità.

L'alternanza di immagini e testo è frutto di ricerca seria e approfondita che induce a riflettere sulla fragilità dell'animo umano, comune a tutte le culture". Identico gradino del podio per Rossella Dal Pont e Matilde Romano che con "Un viaggio nel tempo e nel dolore" hanno scelto, ad avviso della giuria, di "evocare la tragedia delle foibe attraverso un racconto originale che descrive in modo emotivamente efficace il dramma delle popolazioni coinvolte. Il testo evoca immagini e quadri scenografici intensi"; infine, ultimo riconoscimento a pari merito, a Ludovica Giacomelli ed Eleonora Triches con "Medz Yeghern - il grande male che la giuria ha ritenuto "ben strutturato ed organico, aderente al tema, frutto di approfondimento della storia del popolo armeno che diventa paradigma di tutte le forme di sopraffazione che conducono allo sterminio di popoli". Infine, per il secondo biennio, il primo premio è andato al liceo Renier. A vincerlo sono state quattro ragazze: Irene De Mio, Carlotta Giacchina (4D);

Maria Bristot, Irene Manzo e Yasmine Rejjali (4DL) per il lavoro presentato "Tante guerre una sola vittima: la popolazione civile" realizzato al di fuori del tempo scolastico e che - precisa la giuria - "focalizza l'attenzione sulla mancanza di gerarchia e di raggruppamento delle notizie online e sottolinea il colpevole silenzio rispetto alle guerre in atto in varie zone della terra".

Il più costante

Un premio speciale di 100 euro è poi stato assegnato a Luca Coldebella che la giuria ha ritenuto di segnalare per la costanza nella partecipazione al concorso e per la qualità dei lavori che in questi quattro anni gli hanno consentito di conseguire sempre il primo premio.

Suscita ancora emozione ricordare il teatro pieno di giovani e soci ANVCG uniti contro la guerra, immagini di normalità, come quella in copertina, che oggi appaiono così lontani. Non vediamo l'ora di poter riproporre analoghe iniziative in tutta Italia.



La conclusione della premiazione con gli attori - Promotori di Pace - Marco Cortesi e Mara Moschini con studenti ed autorità

Milano, un fiore ai Piccoli Martiri di Gorla

di *Rossana Mondoni*

“**U**n fiore per i Piccoli Martiri” di Gorla è stato il motto dell'ANVCG di Milano per celebrare la Giornata Nazionale delle Vittime Civili di tutte le guerre e i conflitti nel Mondo. A deporre un fiore ai piedi del Monumento ai 184 bambini e bambine uccisi, insieme a maestre e personale scolastico, dall'esplosione di una

bomba alleata caduta sulla scuola elementare Francesco Crispi nel corso di un bombardamento aereo alle 11.29 del mattino del 20 ottobre 1944, sono state invitate tutte le Istituzioni locali, le Associazioni presenti sul territorio, la cittadinanza per raccogliersi intorno ad un'opera d'arte diventata, per Milano, nel corso degli anni, uno dei simboli dei danni procurati dalla guerra contro l'Umanità che in questo caso hanno portato la morte, non solo di vittime innocenti ma di coloro che avrebbero dovuto rappresentare il futuro.

La cerimonia ha avuto inizio alle 10,30, alla presenza delle autorità civili e religiose che, in un piccolo corteo silenzioso, hanno varcato i cancelli per l'accesso al Monumento depositandovi ai piedi un fiore, simbolo di eliminazione di conflitti e pace.

Erano presenti: oltre ai sopravvissuti alla tragedia, alcuni rappresentanti del Comitato familiari, si è rilevata la presenza dei rappresentanti dei consolati di Polonia e di Russia, alcune autorità religiose tra cui Padre Angelo Bazzari, le associazioni d'Arma, territoriali e culturali, un rappresentante del provveditorato agli Studi di Milano, Presidente e Vicepresidente del Municipio 2, l'assessore alla sicurezza Riccardo De Corato per la Regione Lombardia, Paola Frassinetti, vicepresidente commissione cultura, Camera dei Deputati,

Il gesto del fiore è continuato poi per tutta la giornata, a cancelli chiusi, dove si è visto l'alternarsi di persone di tutte le età che hanno sostato per rivolgere un pensiero verso le Piccole Vittime; la visita è proseguita il giorno successivo, domenica

2 febbraio, in concomitanza con l'apertura dell'area intorno al Monumento e del Sacario dove riposano le ceneri dei 184 bambini.

L'Associazione ha messo a disposizione l'Albo d'Onore per chi desiderasse firmare la presenza e lasciare un pensiero scritto.

Scorrendo le pagine fitte di firme si possono leggere pensieri commoventi vergati di getto da chi ha voluto lasciare un segno di cui ne riportiamo il più semplice ma non meno significativo:

“I ricordi sono tanti...la memoria non scade”

A fare gli onori di casa, c'era come sempre Graziella Ghisalberti Savoia, tra i superstiti della tragedia, disponibile a dare una mano perchè la storia sua personale si intreccia con la storia di quei bambini che erano stati i suoi compagni di scuola.

“Così è la vita- dice- si nasce e si muore ma dobbiamo tenere vivo il ricordo di ciò che è accaduto parlando spontaneamente e pacatamente come se fosse una cosa naturale specie parlando ai più giovani perchè trasmettano la storia quando noi non ci saremo più. Alla cerimonia del 1 febbraio ci ha fatto piacere vedere la presenza dei rappresentanti dei consolati di Polonia e di Russia anche se avremmo voluto ci fossero anche quelli degli Stati Uniti. Sarà per la prossima volta”.

E' importante ampliare la presenza delle Autorità anche e soprattutto in campo internazionale, per favorire, come diceva il filosofo Immanuel Kant, la costruzione di una pace duratura.

Di questo parere è anche Franco Torti, dell'Associazione Gorla Domani, che afferma: “I risultati che si



I fiori deposti ai piedi del Monumento in memoria ai 184 bambini e bambine della scuola elementare Francesco Crispi di Gorla uccisi nel corso di un bombardamento aereo alle 11.29 del mattino del 20 ottobre 1944

sono raggiunti con la giornata del 1 febbraio con la presenza dei rappresentanti di due consolati di Polonia e di Russia, ci invogliano a pensare che possa essere reale avere qui per il prossimo anno, tutti i rappresentanti dei consolati presenti a Milano che si riconoscano in un omaggio corale alle vittime civili innocenti”.

Intervista a Padre Bazzari: una speciale devozione ai Piccoli Martiri

Monsignor Angelo Bazzari, presidente onorario della Fondazione don Gnocchi, ha sempre accompagnato e sostenuto la nostra Associazione nelle commemorazioni ai Piccoli Martiri di Gorla del 20 ottobre con la sua costante presenza umana di solidarietà.

Qual è la ragione di questa sua particolare attenzione verso tutto ciò che riguarda la storia dei Piccoli Martiri?



La signora Graziella Ghisalberti Savoia, superstite al bombardamento della Scuola del '44, con Monsignor Angelo Bazzari



Il momento della deposizione dei fiori sul monumento da parte dell'ANVCG, delle Istituzioni locali, delle Associazioni presenti sul territorio e della cittadinanza

“E dovuta all'impegno verso questo dolore profondo per le vittime innocenti che mi viene dalla frequentazione dei pensieri e dell'opera di un insigne Sacerdote quale fu don Carlo Gnocchi che si adoperò, nel dopoguerra, per realizzare un sogno concepito durante la sua missione di cappellano sul fronte russo quello di aiutare le famiglie e i figli degli Alpini che non avevano fatto ritorno alle loro case, in particolare si era preoccupato di assistere i bambini rimasti mutilati dalle mine disseminate sul territorio; nella tragedia di Gorla ho letto una continuità con l'opera di don Gnocchi, oggi Beato, il quale, nella sua opera dal titolo Pedagogia del dolore innocente, affermava che, cito direttamente dalla fonte...ogni bimbo che soffre è come una piccola reliquia preziosa della redenzione cristiana degna di essere onorata e quasi venerata”.

Lei mi ha stimolata a scrivere una lettera al Santo Padre per invitarlo a venire a visitare il luogo, lettera che poi ha portato personalmente in udienza; ritiene che possa essere d'aiuto a far conoscere e riconoscere il Monumento quale patrimonio storico nazionale?

“Il Monumento nel cuore del quartiere di Gorla che celebra quotidianamente la memoria di ciò che è avvenuto, raccoglie ogni anno,

oltre a una presenza massiccia delle famiglie colpite dalla tragedia, degli abitanti del quartiere, delle istituzioni civili e religiose locali che si uniscono a rinnovare un dolore personale e di tutta la comunità, anche cittadini che sono richiamati da fuori città a partecipare alla cerimonia; quest'anno per la prima volta la vostra Associazione ne ha fatto un emblema per celebrare la Giornata Nazionale delle Vittime Civili di tutte le Guerre e i Conflitti, invitando personalità che appartengono all'ambiente diplomatico favorendo in questo modo un'apertura di orizzonti; ora l'evento è talmente drammatico, perché riguarda in particolare bambini innocenti, che è giunto il tempo di rompere gli indugi e di coinvolgere autorità civili e religiose a livello nazionale e internazionale; per questo l'ho incoraggiata a scrivere una lettera d'invito a Papa Francesco che ho consegnato brevi mani durante una recente udienza della Fondazione; vorrei concludere con le parole di don Gnocchi “...La lotta contro il dolore innocente è una seconda generazione non meno grande e dolorosa della prima e che chi riesce a ridonare a un bimbo la sanità e la serenità della vita non è meno padre di colui alla vita stessa lo ha chiamato per la prima volta”.

A Monfalcone la celebrazione dell'ANVCG Friuli Venezia Giulia

La cerimonia per la commemorazione della giornata delle Vittime Civili di Guerra del Friuli Venezia Giulia, con la deposizione di una corona d'alloro, si è tenuta sabato 1 febbraio presso il Monumento alle Vittime Civili di Guerra in via F.lli Rosselli a Monfalcone alla presenza di soci, autorità civili e militari, associazioni combattentistiche e d'arma e di numerosi cittadini presenti per onorarne la memoria.

Per la nostra Associazione erano presenti il Vicepresidente Nazionale vicario Michele Vigne, la presidente regionale e della Sezione di Udine Adriana Geretto, i presidenti delle sezioni di Pordenone Edoardo Feltrin, di Trieste Fabio Casi, nonché il presidente della Sezione di Gorizia Luciano Negri.

Erano altresì presenti il sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint, l'assessore regionale Giuseppe Nicoli ed il parroco don Fulvio Ostroman

che ha benedetto la corona d'alloro offerta dal comune di Monfalcone ed il monumento, collocato nel giardino adiacente al Duomo di Sant'Ambrogio, dedicato alle vittime civili di guerra. Dopo la cerimonia di benedizione e dell'alzabandiera con il silenzio fuori ordinanza a memoria dei defunti vittime civili di guerra, il sindaco Anna Maria Cisint ha ricordato la grande tragedia delle vittime civili che ha segnato pesantemente il territorio del Friuli Venezia Giulia. Il vicario Michele Vigne, nel portare i saluti del avv. Giuseppe Castrovino, si è complimentato per la sensibilità che la città di Monfalcone ha voluto dimostrare nei confronti di una categoria che ha sofferto tanto durante e dopo la seconda guerra mondiale, quando il porto venne pesantemente bombardato. Aver offerto la corona d'alloro e la presenza del sindaco e di tante autorità fanno onore alla sensibilità dimostrata al riguardo ha ricordato



Il Vicepresidente Nazionale vicario Michele Vigne durante il suo intervento

Vigne e che ha così proseguito "Questa Giornata Nazionale, che oggi celebriamo, si riferisce non solo alle vittime civili delle guerre del passato, in particolare alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale, ma a tutti i conflitti attualmente in corso nel mondo, rendendo questa giornata oltre che commemorativa, rappresentativa di un momento di riflessione sulle conseguenze che le guerre di oggi provocano sulle popolazioni, principali vittime dello scontro tra le parti contrapposte, specialmente nelle aree densamente popolate.

I dati sul fenomeno dipingono uno scenario in cui la popolazione civile è l'unica vera vittima dei conflitti: l'80% delle vittime accertate appartiene alla popolazione civile e la percentuale sale al 90% se gli scontri avvengono in città. Nel 2019 si è combattuto in 54 Paesi e sono stati circa 68 milioni le persone costrette a rimanere lontano dalle proprie case a causa della guerra.

Ancora oggi, infatti, sono in corso



Attorno al cippo dedicato alle vittime civili di guerra il sindaco di Monfalcone Cisint, tra il presidente regionale Geretto e il presidente di Pordenone Feltrin, il presidente di Gorizia Negri, il vicario Vigne ed il parroco don Ostroman

nel mondo decine di guerre, dichiarate o meno, e ogni anno circa 500.000 civili sono vittime della violenza bellica: a fronte di questa realtà, intollerabile a oltre 70 anni dal termine del tragico evento della Seconda Guerra Mondiale, la nostra Associazione si pone ancora e più che mai come seminatrice di pace ed educatrice delle coscienze per le nuove generazioni.



Il sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint durante il suo intervento

Arezzo celebra la Giornata nella Chiesa di S. Bernardo

I 29 febbraio l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Sezione di Arezzo alla presenza dei Soci e di Autorità Civili e Militari, delle Associazioni consorelle della Toscana e della cittadinanza, ha celebrato la Giornata delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti del mondo con lo scopo di conservare la memoria promuovendo la cultura della pace tra le nuove generazioni. Alla Giornata era presente anche Chiara Rossi, studentessa del Liceo Artistico di Arezzo che si è classificata prima nella sezione video al Concorso Nazionale indetto dall'Associazione con il tema "Tante



Le celebrazioni all'interno della Chiesa di S. Bernardo

guerre, un'unica vittima: la popolazione civile"

La giornata ha avuto inizio con la S. Messa a ricordo dei Caduti celebrata nella Chiesa di S. Bernardo da Mons. Fabrizio Vantini Vicario Generale della Diocesi di Arezzo Cortona Sansepolcro.

Mons. Fabrizio Vantini durante l'omelia ha ringraziato l'Associazione per aver iniziato la Cerimonia con la celebrazione della S. Messa e per il ruolo che svolge nella società odierna partecipando all'educazione dei giovani, nelle scuole ed in altri momenti, perché ha sottolineato, è soltanto con il loro contributo che sarà possibile trasformare i luoghi di conflitto in luoghi di Pace, luoghi dove i conflitti si risolvono con il dialogo e non con le crudeltà dovute all'uso delle armi.

La cerimonia è poi proseguita con la deposizione di corona di alloro al Monumento alle Vittime Civili di Guerra sito in Via Duccio di Buoninsegna, di seguito il Presidente Regionale Aldo Ierardi ed il Presidente Provinciale Franco Agnelli sono intervenuti ricordando l'importanza della Giornata Nazionale facendo riferimento ai molti conflitti ancora oggi presenti nel mondo che provo-

cano morti soprattutto tra i civili.

La Cerimonia al Monumento si è conclusa con il ringraziamento del Presidente Agnelli ai presenti per aver presenziato alla Cerimonia consegnando rose rosse alle signore, ribadendo con questo gesto l'enorme tributo di sangue versato dalle donne durante il secondo conflitto mondiale come ricorda l'immagine femminile che caratterizza il Monumento.

Nel programma di questa giornata non è mancato l'aspetto culturale che si è caratterizzato con la visita guidata al Museo del Quartiere di Porta Santo Spirito, uno dei Quartieri della Giostra del Saracino, di cui Dante Alighieri....si dice.... fece cenno nella Divina Commedia - Inferno Canto XXII, 1-9 "Corridor vidi per la terra vostra, o Aretini, e vidi gir gualdane, fedir torneamenti e correr giostra...". I presenti hanno particolarmente gradito questa visita che ha permesso loro di "vivere" un excursus storico della Città di Arezzo guidato dal Sig. Roberto Turchi, Responsabile del Museo, attraverso la descrizione dei vari cimeli: costumi originali dei figuranti, dagli inizi ad oggi, racconti, foto, filmati.

A Foggia il Consiglio Comunale ospita la celebrazione dell'ANVCG

Sabato 22 febbraio 2020, nella Sala del Consiglio Comunale di Foggia, è stata celebrata la Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, alla quale sono intervenuti il Sindaco di Foggia e gli Assessori all'Istruzione e all'Avvocatura e Contenzioso. Ma i protagonisti della manifestazione sono stati gli studenti delle scuole che hanno partecipato al concorso nazionale "Tante guerre, un'unica vittima: le popolazioni civili", indetto dall'ANVCG in collaborazione con il MIUR. Dalla provincia di Foggia hanno partecipato: l'Istituto Comprensivo "De Amicis-Pio XII", di Foggia; l'Istituto Comprensivo "Bozzini-Fasani", di Lucera; l'Istituto Comprensivo "Tommasone-Alighieri", di Lucera, che ha vinto il 2° premio nazionale per la sezione video.

Il Presidente ANVCG di Foggia, Michele Corcio, ha illustrato le ragioni della Giornata Nazionale, istituita con la Legge 25 gennaio 2017, n. 9, ed ha rimarcato il forte impegno dell'Associazione per la protezione dei civili nelle zone dei conflitti; inoltre, ha riferito delle iniziative organizzate



Da sinistra a destra: Socio promotore Maurizio De Tullio, il Vicepresidente Nazionale Dr. Michele Corcio, Sindaco del Comune di Foggia Dr. Franco Landella, Assessore all'avvocatura e contenzioso Dr. Sergio Cangelli

dalla Presidenza Nazionale e svolte a Torino dal 4 all'11 febbraio, presso l'Arsenale della Pace, e finalizzate a sostenere la proposta di perseguire l'obiettivo di ottenere dal Parlamento Europeo l'Istituzione della Giornata Europea delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo e, successivamente, l'istituzione della Giornata Internazionale. Il Sindaco Franco Landella ha molto apprezzato le attività dell'ANVCG e ne ha sottolineato l'importanza per la città di Foggia, invitando due studenti a leggere le motivazioni per le

quali sono state conferite a Foggia la medaglia d'oro per il valore militare e la medaglia d'oro per il valore civile: motivazioni scolpite su due lastre di marmo (o targhe in bronzo) presenti proprio nella Sala del Consiglio Comunale. L'Assessore all'Istruzione Claudia Lioia ha sottolineato l'importanza di coinvolgere gli studenti, perché si formi in essi una vera educazione alla pace, anche nei comportamenti quotidiani a scuola ed in tutti i contesti da essi frequentati. L'Assessore all'Avvocatura e Contenzioso Sergio Cangelli ha



Tanti gli studenti premiati nel corso della giornata di Foggia

ricordato l'emozione di aver tagliato il nastro inaugurale della nuova sede sociale dell'ANVCG lo scorso 25 gennaio. La proiezione dei video realizzati dalle due classi di Lucera e la lettura del brano scritto dagli studenti della classe di Foggia sono stati molto apprezzati ed a ciascuno studente è stato consegnato l'attestato di partecipazione.

Padova ricorda le vittime del bombardamento aereo

In occasione della Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra e dei Conflitti del mondo del 1 febbraio 2020, la sezione ANVCG di Padova ha voluto ricordare, vista la vicinanza tra le due date, le vittime del bombardamento aereo dell'8 febbraio 1944. In quella terribile giornata di 76 anni fa, alle ore 7 del mattino, il centro urbano e la periferia subirono un bombardamento che durò per due ore e mezza. È il terzo dei dodici grandi bombardamenti che colpirono la comunità padovana tra il 1943 e il 1945; solo in quella occasione i morti furono 380, e altre centinaia di persone furono ferite gravemente. Il 19 febbraio del 1944 venne celebrata presso la Chiesa di San Benedetto una solenne funzione per ricordare le

vittime del bombardamento. L'11 marzo 1944 la Chiesa venne distrutta nel quarto grande bombardamento.

L'8 febbraio 2020 si sono ricordate le vittime del bombardamento del 1944 e le Vittime Civili di Guerra di tutto il mondo. È stata deposta una corona di alloro con due nastri tricolore aventi le scritte dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e del Comune di Padova presso il Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto nella località di Terranegra. Il luogo scelto per il deposito della corona è quello della tomba dell'internato ignoto, situato all'interno dell'ossario del Tempio, simbolo di tutti gli internati nei lager nazisti durante la seconda guerra mondiale. Tra co-

storo vi è don Giovanni Fortin, sopravvissuto che ideò questo Tempio e l'omonimo museo situato affianco.



Corona di alloro depositata presso il Tempio dell'Internato Ignoto (Padova) l'8 febbraio 2020

A Rimini scuole protagoniste insieme all'ANVCG

di *Simona Cicioni*

La ricorrenza della Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo che, nel nostro paese, si celebra da tre anni, ogni 1° febbraio, quest'anno ha avuto un sapore speciale per la Sezione provinciale ANVCG di Rimini. Grazie alla collaborazione instaurata con il IC Fermi e il Liceo Serpieri infatti, sono arrivate la vittoria e la menzione speciale da parte della Commissione per i video presentati dai due Istituti di Rimini al Concorso Scolastico Nazionale intitolato "Tante guerre un'unica vittima: la popolazione civile", indetto da MIUR e ANVCG. La classe III F della

scuola media Fermi di Rimini si è aggiudicata il primo premio con il video intitolato "Vittime civili non si nasce ma si diventa". A seguito della premiazione ufficiale che si è svolta all'Arsenale della Pace di Torino il 4 febbraio 2020, alla presenza della Ministra all'Istruzione Lucia Azzolina, anche il Comune di Rimini, ha voluto complimentarsi con l'Istituto comprensivo Fermi. Martedì 18 febbraio 2020, nell'aula magna dell'Istituto, davanti a una nutrita platea composta da una rappresentanza degli studenti dell'Istituto, dai genitori degli alunni vincitori ed insegnanti, la Vicesindaco di Rimini e Assessore alla Pace Gloria Lisi

e la Sezione Provinciale di Rimini, hanno celebrato la Giornata Nazionale e festeggiato i ragazzi vincitori, l'insegnante referente del progetto Federica Fratta e la Dirigente scolastica Myriam Toccafondo, per l'importante risultato ottenuto. E' stato proiettato il video vincitore, preceduto da una presentazione di ANVCG, della sua missione di tutela e rappresentanza delle vittime civili di guerra, dell'attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui tragici effetti delle guerre sulle popolazioni civili attraverso le sue campagne di sensibilizzazione, per poi ripercorrere il percorso che ha portato all'approvazione all'unanimità della legge n.9 del 25 gennaio 2017 sulla Giornata Nazionale delle Vittime Civili di guerra.

"È stata una bellissima esperienza, veramente formativa e sono molto orgogliosa dei miei studenti e dei miei docenti – ha raccontato la preside - I ragazzi hanno voluto scegliere personalmente il soggetto del loro video, documentandosi a fondo. Lo hanno realizzato su un attentato a Tel Aviv che coinvolgeva molti giovani, tra cui anche l'attentatore stesso, ed è stato un momento di grande riflessione per



I ragazzi dei Licei premiati dal Vicesindaco di Rimini Gloria Lisi e dai rappresentanti cittadini dell'ANVCG

loro. I ragazzi se stimolati si impegnano tanto e danno molte soddisfazioni».

Menzione speciale invece a Virginia, Luca, Igor e Carlotta, quattro studenti del Liceo Serpieri, per il video intitolato “Le voci inascoltate della storia. Le vittime civili nelle guerre di ieri e di oggi”, una raccolta di testimonianze a confronto di vittime civili, tra cui Franco Leoni Lautizi, superstita della strage di Marzabotto, Aman (Afghanistan) e Najam (Pakistan), giovani fuggiti, ancora minorenni, da zone di conflitto. Il video pensato e ideato dentro un progetto di PCTO (alternanza scuola-lavoro) di giornalismo della comunicazione sociale, è stato costruito in rete con l'Associazione Agevolando, per il modulo inerente i minori fuori famiglia e con ANVCG Rimini, per il modulo di memoria storica e di educazione alla pace. Il progetto aveva come obiettivo mettere a confronto le vittime civili di guerra di ieri e di oggi, quale contributo per la costruzione di un mondo possibilmente più umano, mostrando come “la guerra sia un fenomeno senza confini, che rende vittime tutte le popolazioni che la subiscono, oltre il tempo e lo spazio”. A breve verrà realizzata anche una versione in inglese del video (ndr).

“La mia gioia più grande è aver toccato con mano che la cultura può farsi vita e perché i ragazzi si sono lasciati provocare e hanno aperto gli occhi e la mente. E i cuori –ha commen-



Franco Leoni Lautizi con gli studenti del Liceo Serpieri

tato la Prof.ssa Paola Affronte - Gli incontri per conoscere a fondo i testimoni sono stati intensi e a tratti anche duri. Per questo sono infinitamente grata a Franco, Aman e Najam poiché hanno donato a questi quattro ragazzi fortunati la ricchezza che viene dall'ascolto del dolore altrui ma anche dalla possibilità di riscatto”.

“Ci complimentiamo vivamente con i ragazzi, i loro insegnanti e i Dirigenti scolastici di entrambi gli Istituti - ha affermato la Consigliera Nazionale ANVCG e Presidente Provinciale della Sezione di Rimini Cenci Marialuisa - per questi importanti e prestigiosi premi, sia per l'empatia dimostrata alle tematiche delle vittime civili di guerra, vittime innocenti colpite dall'efferatezza della guerra e dei conflitti contemporanei, sia per i contenuti dei loro lavori che sono stati svolti con grande impegno e profondità d'animo”.

Ma le celebrazioni per la “Gior-

nata Nazionale delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo”, quest'anno hanno avuto un valore aggiunto per la Sezione provinciale ANVCG di Rimini.

In occasione della Giornata Nazionale, il Comune di Rimini ha accolto la richiesta della Sezione Provinciale ANVCG di Rimini e per tutta la giornata del 1 febbraio 2020 ha esposto dal balcone del Palazzo Comunale, la bandiera dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, quale simbolo e in ricordo di tutti coloro che sono stati e lo sono tuttora colpiti innocentemente dall'efferatezza della guerra e dai conflitti contemporanei e ne riportano i danni nel corpo e nello spirito. La Sezione di Rimini, con gratitudine ringrazia tutta l'Amministrazione comunale di Rimini per la sensibilità e l'empatia che ha dimostrato verso la sofferenza patita dalle vittime civili di guerra di ieri e di oggi.

A Firenze toccante incontro al Giardino della Memoria

Il 1° febbraio – presso il ‘Giardino della Memoria’ di Piazza Vasari a Firenze, ove è presente la Targa voluta dalla Sezione ANVCG in ricordo dei Civili caduti per fatti di Guerra – ha avuto luogo, alle ore 11:00, la celebrazione per la 3ª Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra e dei Conflitti nel Mondo con la presenza del Labaro della locale Sezione ANVCG e del Gonfalone della Città di Firenze, con partecipazione della Dirigenza ANVCG, dei Soci e di Cittadini e Rappresentanti delle Istituzioni, tra i quali presente anche la Presidente della VIIª Commissione “Pace e Diritti Umani” Dott.ssa Bianchi Donata, che hanno ritenuto di partecipare alla Commemorazione, che prevedeva la posa di corone d’alloro ed il Rito della benedizione, voluta dall’Associazione Nazionale Vittime Civili di

Guerra Sezione di Firenze/Prato nel proseguo del ricordo dei caduti. Per l’Amministrazione Comunale era presente l’Assessore Alessandro Martini, che ha ricordato come l’ANVCG di Firenze partecipi con i propri Soci alle manifestazioni, anniversari e cerimonie che hanno svolgimento nella Città di Firenze, nel concreto impegno di propagare la Memoria ed il Ricordo dei Civili che dalla guerra subirono sofferenze, lutti, menomazioni e perdita di beni. L’assessore, al contempo, ha sottolineato quanto la sezione provinciale abbia fatto per ottenere dall’Amministrazione un luogo idoneo per onorare e ricordare la Memoria delle Vittime Civili di Guerra e dei Conflitti nel Mondo, scegliendo assieme il Giardino di Piazza Vasari.

Il Presidente Frulli, ringraziando l’Assessore Martini e i partecipanti, ha ricordato come fosse stato scelto il luogo quale simbolo, essendo esso nella parte della città colpita dal grave bombardamento aereo del 25 settembre 1943, che tante vittime fece tra la popolazione inerme e come Campo di Marte sia il luogo

del primo atto di feroce repressione a Firenze, con la fucilazione di cinque renitenti nel marzo del 1943. Inoltre, ha sottolineato come Ponte al Pino sia ricordato per l’insurrezione dei fiorentini che si opposero ai nazifascisti l’11 agosto del 1944, giorno della Liberazione della loro Città, e dove si svolsero cruenti combattimenti tra i nazisti in ritirata e i cittadini in armi. Frulli, nella conclusione del suo intervento, ha auspicato anche che il ‘Giardino della Memoria’ diventasse punto di riferimento e luogo di incontro per i giovani. Proprio coloro che testimonieranno nel futuro i Valori fondamentali su cui si posa la Pace che abbiamo e che dovrà essere perpetuata. La cerimonia è proseguita con la posa delle corone d’alloro, una del Municipio di Firenze ed una della Sezione ANVCG, sotto la Targa sormontata dallo scudo simbolo dell’Associazione, accompagnate dal suono delle chiarine con le note del silenzio, ha fatto seguito il Rito di Suffragio con la lettura della Preghiera per le Vittime delle guerre e la benedizione delle corone e dei partecipanti alla cerimonia. Durante la cerimonia, alcuni giovani, con il supporto dei Soci Promotori di Pace e Solidarietà, hanno distribuito del materiale illustrativo, facendo conoscere ai passanti quali fossero le motivazioni della cerimonia ed i valori dell’Associazione.



La deposizione delle corone di alloro al Giardino della Memoria di Firenze

A Enna la premiazione degli studenti nell'Aula Magna del Liceo Scientifico Pietro Farinato

Anticipando di un giorno la celebrazione della "3° Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo" per motivi logistici, si è svolta ad Enna la 5° edizione del Concorso con le scuole.

Alle ore 10:30, nell'Aula Magna del Liceo Scientifico Pietro Farinato di Enna si sono radunati un centinaio di studenti dei Licei Artistico, Linguistico e Scientifico insieme ai rispettivi Dirigenti scolastici e i docenti che avevano fatto da tramite tra l'istituzione scolastica e la Sezione Ennese dell'ANVCG. Presenti anche parecchi Soci dell'Associazione, le rappresentanze delle Sezioni ANVCG di Caltanissetta e Catania e i rappresentanti di alcune Associazioni combattentistiche e d'Arma. Dopo una breve presentazione da parte del Presidente della Sezione Provinciale ennese ANVCG Cav. Luigi Scillia, è stata la volta degli interventi di saluto dei dirigenti scolastici dei tre Istituti d'Istruzione Superiore che hanno aderito all'iniziativa: Dr.ssa Marmo Anna Luigia per il Liceo Scientifico Pietro Farinato, Prof.ssa Silvana Castagna, vice Preside per il Liceo Linguistico Abramo Lincoln e la Dr.ssa Graziella Bonomo per il Liceo Artistico Luigi e Mariano Cascio quindi hanno preso la parola il Vice Presidente della Sezione ANVCG di Catania Sig. Gaetano Pellegrino che ha portato il saluto del Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo, impe-



Ampia partecipazione da parte di tanti studenti nel corso della Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo svoltasi ad Enna.

gnato a Roma, il Presidente ennese del "Rotaract club" Dr. Giuseppe Di Maria, l'Ispettore Regionale dell'Istituto Nazionale delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon Cav. Giuseppe Restifo e il Presidente dell'UNUCI (Ufficiali in congedo) Cap. Liborio Capizzi. A seguire, il Cav. Scillia ha intrattenuto i Presenti con una riuscitissima e applaudita conferenza sul tema: "Le guerre nel mondo e le Vittime Civili di Guerra", dove si è speso nel condannare tutti i conflitti accesi nel mondo e di come l'Associazione sta viepiù affermandosi quale rappresentante internazionale delle Vittime Civili delle Guerre nel Mondo. La manifestazione, quindi, ha avuto come epilogo la cerimonia di premiazione dei migliori elaborati prodotti dagli studenti dei tre Istituti che avevano aderito all'iniziativa: il primo premio è stato assegnato a Lorena Giunta della V° C del Liceo Linguistico "Abramo Lincoln"; il secondo premio è stato

assegnato a Roberta Ricca della II° D del Liceo Scientifico "Pietro Farinato"; il terzo premio è stato assegnato a Dario Cantarero della I° D del Liceo Scientifico "Pietro Farinato. Oltre ai primi tre premi, visto l'impegno profuso e la qualità degli elaborati, la giuria, esaminatrice degli elaborati prodotti, ha voluto attribuire anche tre Menzioni Speciali a: Stefania D'Avola, Francesco Marino e Matteo Savoca ai quali è stata donata una targa ricordo e delle pubblicazioni edite dalla Presidenza Nazionale ANVCG. Inoltre, è stata attribuita una targa specificatamente come "Menzione speciale della Presidenza" a Monteleone Marta della 2° D del Liceo Scientifico "Pietro Farinato. La manifestazione si è conclusa con l'impegno di predisporre anche per il prossimo anno un altro "Concorso a tema", per la divulgazione degli ideali di "Pace e Solidarietà" propugnati dall'ANVCG.

Venezia, una corona di alloro ai piedi del famedio nel cimitero di San Michele

Il 1° Febbraio 2020, in occasione della celebrazione della Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel mondo, la sezione di Venezia, rappresentata dal Presidente Provinciale Vittorio Sartori, dalla collaboratrice della Sezione sig.ra Marina, dai Soci, Promotori di Pace e familiari, ha deposto una corona di alloro ai piedi del famedio eretto all'interno del Ci-

mitero di S. Michele in isola a Venezia dal Comune nell'anno 1993, su sollecitazione del Presidente provinciale di allora comm. Ennio Sfriso.

Nel "famedio" sono raccolte le spoglie delle Vittime Civili dei bombardamenti su Venezia del 1944, i cui nomi sono scolpiti sulla lapide del monumento stesso. La deposizione della corona di alloro è stata benedetta da Mons. Bar-



Il Presidente provinciale Vittorio Sartori con una collaboratrice, il Sindaco Unico di Sezione, soci, Promotori di pace e alcuni familiari

baro (Arciprete della chiesa di S. Marco di Venezia).

A Modena l'ANVCG con i Promotori di Pace e gli atleti alla Polisportiva

Domenica 24 Novembre 2019 la Sezione di Modena ha organizzato un Evento presso la "Polisportiva Modena Est" per celebrare l'Anniversario della Giornata delle Vit-



Il Presidente di Sezione Ercole Semeghini con una collaboratrice ed una giovanissima volontaria

time Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. A tale evento hanno partecipato il Presidente Cav. Ercole Semeghini, i Consiglieri Lanfranco Longagnani e Fausto Tassi, diversi Promotori di Pace, alcuni soci della Polisportiva e numerosi amici della sezione ANVCG.

All'ingresso della sala dove si è svolto l'evento, è stato posizionato un desk con del materiale informativo sulle attività dell'ANVCG, nonché magliette e locandine per promuovere l'adesione alla Campagna di Sensibilizzazione Internazionale contro le bombe sui civili nel mondo, rias-

sunta con lo slogan "Stop alle bombe sui civili". Approfonditi al desk anche la Campagna "Conoscere per Riconoscere" ed il progetto "De-Activate" presso le scuole, nato per informare e sensibilizzare i giovani sul tema degli ordigni inesplosi.

I presenti hanno dimostrato grande interesse alle iniziative dell'Associazione, dimostrando di apprezzare l'impegno nella promozione della cultura di Pace e solidarietà ed in molti hanno espresso l'intenzione di essere presenti nei prossimi eventi, partecipandovi in qualità di Promotori di Pace.



25 aprile, il messaggio del Presidente Mattarella per le Associazioni

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione della ricorrenza del 25 aprile, 75° anniversario della Liberazione d'Italia, ha inviato un messaggio alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e alla Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane.

Il 75° anniversario della Liberazione coincide con un momento di sofferenza per la comunità internazionale e per l'Italia. Alto è il prezzo di vite che abbiamo pagato e ancora impegnativi i sacrifici che siamo chiamati a compiere. Difendere la salute dei nostri concittadini contro la pandemia corrisponde ai compiti che la nostra Costituzione affida alla Repubblica nell'affermazione dei principi di salvaguardia della dignità di ogni persona.

Il 25 aprile, festa della libertà di tutti gli italiani, non potrà, di conseguenza, essere celebrato come di consueto.

Rivolgo quindi, dal Quirinale, il mio saluto ai rappresentanti delle Forze Armate, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, alle quali va la riconoscenza della Repubblica per la costante azione volta a onorare la memoria di quanti, nelle vicende del secondo conflitto Mondiale, hanno contribuito alla riconquista dell'Unità d'Italia e al formarsi di uno Stato finalmente libero e democratico.

Non mi sarà possibile recarmi presso uno dei luoghi diventati tristemente noti per gli efferati scontri e gli eccidi perpetrati dalla furia nazifascista verso inermi cittadini. Esprimo quindi, la mia vicinanza ideale a quanti sono stati vittime di un periodo così doloroso per gli italiani, provati da anni di conflitto, privazioni e devastazioni e ai protagonisti della lotta di Liberazione.

La data del 25 aprile ci ripropone l'esperienza di un popolo capace di riscattarsi, di riconquistare il proprio destino, lasciando alle spalle le macerie materiale e morali del regime fascista.

La forte coesione e identità del popolo italiano ci deve soccorrere anche nell'affrontare l'attuale insidia per la salute. Anche oggi dobbiamo resistere uniti contro un nemico aggressivo e insidioso ma non invincibile.

Il Tricolore sia, più che mai in questa occasione, il simbolo di questa volontà. Esposto da una casa all'altra dei borghi e delle città del nostro Paese, esprima il senti-



Per la sua attività benemerita, l'ANVCG è stata insignita della medaglia della liberazione il 15 dicembre del 2015. Il già Ministro della difesa, Roberta Pinotti, applica la medaglia della liberazione al labaro della ANVCG

mento di profonda unità del nostro popolo.

È al futuro dell'Italia che dobbiamo guardare, nella fedeltà ai valori Costituzionali che hanno permesso alla nostra società, nel dopoguerra, di crescere raggiungendo traguardi sociali allora non immaginabili che oggi dobbiamo preservare.

VIVA LA LIBERAZIONE E VIVA LA REPUBBLICA!

Sergio Mattarella

4 aprile, XV Giornata Internazionale per l'azione contro le mine e sostegno alla Mine Action

Negli ultimi vent'anni le vittime di mine e residuati di guerra sono state oltre 130.000, di cui 40.000 caduti e 90.000 sopravvissuti con invalidità, cecità e mutilazioni di vario genere

Il 4 aprile si è celebrata la XV Giornata Internazionale per l'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi, proclamata dalle Nazioni Unite per promuovere misure di protezione e di assistenza dei civili dai danni causati dalle mine e dagli ordigni bellici inesplosi (la cosiddetta mine action)

Secondo stime recenti, negli ultimi vent'anni le vittime di mine e residuati di guerra sono state oltre 130.000, di cui 40.000 caduti e 90.000 sopravvissuti con invalidità, cecità e mutilazioni di vario genere. Il 70% di questi appartiene alla popolazione civile e il 54% sono bambini. Oggi la presenza di oltre 100 milioni tra mine e ordigni bellici inesplosi affligge più di 60 paesi e territori in ogni parte del mondo, senza contare le centinaia di migliaia di trappole esplosive, armi improvvisate, bombe e proiettili inesplosi che costituiscono un pericolo costante per l'incolumità dei civili anche molti anni dopo la fine della ostilità.

I paesi dove si è registrato il più alto numero di vittime sono Afghanistan, Mali, Myanmar, Nige-



Militari in operazioni di sminamento

ria, Siria e Ucraina. Nella sola Italia, secondo dati del Ministero della Difesa, ancora oggi ogni anno vengono effettuati più di tremila interventi per disinnescare in media 60.000 ordigni della Prima e della Seconda Guerra Mondiale. Sono oltre 50 milioni i civili a rischio della loro vita e della loro integrità personale nei 65 conflitti che si stanno consumando nel mondo, mentre arrivano a quasi 71 milioni i rifugiati e gli sfollati, che sono in moltissimi casi impossibilitati a fare ritorno nelle proprie case perché il territorio è reso inospita-

le e inaccessibile proprio da residuati bellici e mine; oggi tutti questi civili, già in stato di precarietà e fragilità, si trovano ad affrontare anche il pericolo del contagio da coronavirus.

Il 3 aprile Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite ha rilasciato un comunicato stampa nel quale ha ricordato l'impegno delle organizzazioni della società civile di tutto il mondo per l'assistenza alle vittime. In particolare, ha sottolineato che i vent'anni di azione umanitaria contro le mine antipersona hanno insegnato

alla comunità internazionale che gli sforzi e i risultati della società civile, gli Stati e le organizzazioni internazionali debbano presi come un esempio per un'efficace risposta umanitaria globale alla minaccia rappresentata dal coronavirus.

Ed è proprio perché l'emergenza globale ha reso più vulnerabili le popolazioni sconvolte dai conflitti che l'ANVCG, da anni ormai attiva e sensibile sulla tematica, ha promosso per l'occasione una campagna di sensibilizzazione sui quotidiani nazionali, denunciando gli spaventosi numeri delle vittime delle guerre e la loro vulnerabilità al coronavirus, dichiarando il proprio sostegno incondizionato all'appello al cessate fuoco lanciato negli scorsi giorni dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e dal Papa.

A questo proposito, il Presidente Nazionale Castronovo ha dichiarato: "Secondo il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, i civili che necessitano di protezione nei conflitti armati oggi superano i 50 milioni. La loro



Residui bellici rinvenuti durante operazioni di sminamento

Il messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite

"Decenni fa, milioni di mine antiuomo sono state sepolte in vari paesi del mondo. Dalla Cambogia al Mozambico, in Angola e in Afghanistan, migliaia di vite sono state perse, e altre cambiate per sempre a causa di uno sfortunato piede messo in fallo. Le proteste della società civile nei primi anni '90 hanno spinto il sistema multilaterale a prendere posizione contro l'uso di mine antiuomo, portando alla Convenzione per la messa al bando delle mine del 1997 e ad altri accordi cruciali. Oggi molti paesi hanno dichiarato di esseri liberi da mine nel loro territorio, mentre altri sono sulla buona strada per esserlo.

Oggi il mondo sta affrontando una spaventosa pandemia. I pericoli rappresentati dal COVID-19 stanno costringendo ogni paese e ogni persona ad adottare misure che sarebbero sembrate inimmaginabili solo poche settimane fa. È per questo motivo che le celebrazioni di quest'anno della Giornata internazionale per la Mine Action sono state ridotte. I tornei di calcio, che si terranno su terreni sgomberati da ordigni esplosivi, sono stati cancellati; gli eventi volti a riunire la comunità di azione contro le mine avranno luogo virtualmente, se non saranno cancellate del tutto.

Eppure, anche nel mezzo di una crisi senza precedenti, non possiamo lasciare passare inosservata questa Giornata, né possiamo permettere che i diritti delle persone con disabilità non vengano riconosciuti. Mine, residui bellici e ordigni esplosivi

improvvisati minacciano alcune delle persone più vulnerabili della società: donne che viaggiano verso i mercati, agricoltori che allevano bestiame, operatori umanitari che cercano di raggiungere le persone più bisognose.

Inoltre, i risultati raggiunti dalla



Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite

comunità per la Mine Action dimostrano che, lavorando insieme, possiamo raggiungere traguardi una volta considerati impossibili - un messaggio adatto, visti i nostri sforzi oggi per sopprimere la trasmissione della pandemia.

Quindi, ricordiamo tutti le persone che vivono all'ombra di ordigni esplosivi, dalla Siria al Mali e anche altrove. Mentre molte persone in tutto il mondo lavorano in sicurezza da casa, loro invece rimarranno esposte e vulnerabili. E, quando il mondo uscirà dalla crisi di oggi, continueranno ad avere bisogno del nostro sostegno"



salute e il loro benessere sono messi a rischio tre volte: a causa della guerra, a causa dell'eredità della guerra costituita da mine e ordigni bellici inesplosi e a causa della pandemia di coronavirus del mondo. E' una situazione insostenibile cui può porre fine solo l'impegno convinto dei governi di tutto il mondo e della comunità internazionale. E' anche per questa ragione che l'ANVCG sostiene con convinzione l'appello del Segretario Generale dell'ONU e del Papa per un cessate il fuoco globale. Ancora una volta la Pace diventa l'unico modo per tutelare la vita umana dalle sofferenze provocate dalla guerra e dalle mine e dagli ordigni bellici che essa lascia per molti decenni".

Sono anni che l'Associazione è fortemente impegnata sul tema della protezione dei civili nei conflitti armati e nel campo dell'assistenza umanitaria alle vittime delle mine e degli ordigni bellici inesplosi, svolgendo attività di advocacy e realizzando progetti umanitari, anche in collaborazione con organizzazioni operanti per la tutela dei diritti umani. Attraverso un Protocollo d'Intesa con il Ministero della Difesa, l'ANVCG contribuisce alla mappatura del territorio italiano, segnalando la presenza di ordigni bellici inesplosi con il personale specializzato dell'apposito Dipartimento ordigni bellici inesplosi. Si occupa inoltre di sensibilizzazione ed educazione al

rischio nelle scuole sul tema grazie ad un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e con il progetto De-Activate, co-finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali attraverso un bando nazionale rivolto ai soggetti del terzo settore. Sul campo dell'assistenza alle vittime, l'Associazione sostiene il Centro di Riabilitazione "Paola Biocca" ad Amman in Giordania, di cui ha realizzato il laboratorio di ortesi accanto a quello protesico, per l'assistenza alle vittime dei vicini conflitti rese disabili da mine e residuati bellici. E' parte attiva del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria Contro le Mine Antipersona, presso il Ministero degli Affari Esteri.



4 APRILE 2020 MINE ACTION DAY

Giornata Internazionale per l'azione contro le mine
e gli ordigni bellici inesplosi



Con l'emergenza globale causata dal coronavirus è facile dimenticare che, anche in questi giorni così difficili, nel mondo guerre e conflitti continuano a infierire sulla popolazione civile, causando morti, feriti e distruzione e lasciando sul territorio una terribile eredità:

- più di 100 milioni sono gli ordigni bellici inesplosi diffusi nel pianeta
- più di 130.000 sono le vittime dell'esplosione di questi ordigni negli ultimi venti anni
- più di 60 sono i paesi in cui la presenza di residuati bellici costituisce una minaccia costante
- più di 70 milioni sono le vittime civili costrette a fuggire a causa dei conflitti e oggi particolarmente esposte agli ordigni inesplosi e al contagio

L'impatto della pandemia da coronavirus in contesti di guerra potrebbe avere effetti devastanti su popolazioni già stremate da conflitti che in molti casi, come in Siria e in Yemen, si protraggono da anni.

Per questo motivo, nella Giornata Internazionale per la "mine action" l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra sostiene l'appello dell'ONU e di Papa Francesco per un immediato "cessate il fuoco" globale, con l'auspicio che questa tregua sia il primo passo verso un reale processo di pace in grado di alleviare le sofferenze delle vittime civili di tutti i conflitti.

Per maggiori informazioni www.anvcg.it/4-aprile-2020



Residuati bellici, l'emergenza non cessa

di *Giovanni Lafirenze*

Da inizio 2020 l'Italia ha continuato a vedere un pericoloso e continuo ritrovamento di ordigni bellici inesplosi a partire dal giorno di Capodanno. Da Treviso, precisamente da Meduna di Livenza, arriva la notizia di un gruppo di bambini che, giocando in un campo situato tra le vie Malgher e Dei Wiel, hanno rinvenuto un residuo bellico inesplosivo. La fonte di Biografia di una bomba non specifica se fosse della prima o della seconda guerra mondiale, ma per esperienza ipotizzo che i piccoli abbiano raccolto un ordigno del primo conflitto bellico. La vicenda dei bambini e del residuo bellico sconvolge tutti i residenti della cittadina di San Giovanni Battista, Sindaco compreso.

Il 9 gennaio, a Latina, presso la società Tesei Bus (trasporto pubblico), sul cancello d'ingresso, è stata rinvenuta una bomba a mano risalente alla seconda guerra mondiale. Le indagini dei Carabinieri seguono la pista di un atto intimidatorio dato che, come da sempre ripetiamo nel corso delle nostre conferenze, i residuati bellici vengono

utilizzati spesso dai gruppi criminali sparsi nel territorio nazionale. Sempre il 9 gennaio, a Pieve di Soligo (Treviso), durante lavori di ristrutturazione di una casa ereditata, i nuovi proprietari trovano nove ordigni inesplosi risalenti alla prima guerra mondiale. Il 18 gennaio, ancora una notizia che coinvolge bambini e residuati bellici. Nel Comune di Vasanello, nel corso delle pulizie del Cinema di don Mario, bambini di età compresa tra 7 e 10 anni, tra qualche metro del locale trovano tre bombe inesplose: due a mano e una da mortaio. Inconsapevolmente, i piccoli raccolgono gli ordigni e li trasportano nel sito proposto a posare il materiale da eliminare.

Il 25 Gennaio un residente del Comune di Spello (Perugia), in cerca di tartufi, trova una bomba inesplosa. Il 26 il gruppo Sdai della Marina Militare di base a Taranto distrugge un ordigno rinvenuto nei fondali della città di Otranto. Stesse ore a pochi chilometri di distanza in località Torre Colimena (Taranto), durante la pulizia della spiaggia, gli operatori trovano 4 bombe in-

esplose. Il 7 febbraio una mareggiata spiaggia a Nettuno una granata d'artiglieria. Il 12 febbraio a Fornovo del Taro dei bambini, durante una passeggiata nel bosco, notano due bombe a mano, ma per fortuna sono con i genitori. Il 28 febbraio all'aeroporto Gino Lisa di Foggia le bombe rinvenute nel mese di febbraio salgono a quattro. Il 3 marzo una ditta BCM, in quel di Segrate, individua una bomba d'aereo al fosforo e di fabbricazione americana. Il 6 marzo a Castel San Pietro Terme, il



Ritrovamento di un ordigno bellico inesplosivo sulla spiaggia di Trapani

gruppo EOD de Reggimento Genio Ferrovieri di Castel Maggiore (Bo) distrugge un importante residuo bellico. Il 9 marzo l'Italia è dichiarata zona protetta e salvo casi di necessità oggettiva non è possibile uscire senza valide ragioni, da autocertificare. In questo contesto a Grosso Canavese (To), una giovanissima coppia in una strada di campagna trova una bomba a mano. Il giovane smuove la bomba ipotizzando fosse un cero. Il 12 marzo, a Celano, il 6° Reggimento Genio Pionieri di stanza a Roma distrugge un ordigno bellico. Il Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo, per mezzo stampa, allerta gli italiani a non abbassare la guardia nei confronti dei residuati o probabili residuati bellici. Intanto, una buona parte dei militari dell'Esercito Italiano è



Locandina degli anni '50 riguardante il pericolo degli ordigni bellici inesplosi e rimasta drammaticamente attuale

già impegnato a sostegno della lotta al Covid 19. Il 24 marzo un 46enne residente a Roana, minaccia i Carabinieri di procurare l'esplosione dell'abitazione per mezzo dei residuati bellici che detiene in casa. Il 31 marzo, nel Comune di Maria Taferl (Bassa

Austria), un fucile risalente alla prima guerra mondiale è utilizzato per tentare di compiere un uxoricidio.

Concludo con dei dati: gli ordigni inesplosi, dal 2013 al 2019, solo in Italia hanno ucciso 6 persone, mentre 49 sono le vittime che subiscono ferite più o meno gravi. Per quando concerne il 2020, escludendo l'Italia, nel resto del mondo abbiamo registrato che i residuati bellici della prima e seconda guerra mondiale hanno ucciso 6 persone e ferito altre 14.

Inoltre, il 9 marzo 2020 abbiamo il rilevato che nel 2017 nello Stato di Washington (Stati Uniti) durante lavori di bonifica bellica effettuata in Spring Valley, i residuati bellici risalenti al secondo conflitto bellico feriscono 7 addetti ai lavori.



Ritrovamento di un ordigno bellico inesplosi a San Floriano del Collio (Gorizia)



L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, per sensibilizzare ancor di più la popolazione sul rischio connesso al ritrovamento degli ordigni bellici inesplosi, ha da tempo avviato anche una campagna stampa relativa all'argomento, con la fattiva collaborazione del

Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi. Da inizio 2020, infatti, sono già stati diversi i ritrovamenti, su tutto il territorio nazionale italiano, di residuati bellici che potevano comportare rischi, anche molto gravi per la popolazione. Di seguito la lista dei ritrovamenti.

GENNAIO

1 Meduna di Livenza (Treviso); 2 Ceccano (Frosinone); 3 Argenta-Alfonsine-Longastrino (Fer rara); 4 Foggia; 5 Gattugno (Verbano-Cusio-Ossola); 8 Anzio (Roma); 9 Aprilia (Latina), Pieve di Soligo (Treviso); 10 Malcontenta (Venezia), Aprilia (Latina), Noli (Savona); 12 San Bonico (Piacenza); 13 Sperlonga (Latina); 14 Marghera (Forlì-Cesena), Marghera (Venezia); 15 (Città di Castello), Saludecio (Rimini); 16 San Miniato (Pisa), Messina; 18 Pomezia (Roma), Vasanello (Viterbo); 19 Grosseto; 21 Colombara (Piacenza), Capo Feto (Trapani); 24 Reggio Calabria, Villa Literno (Caserta), Greci (Avellino); 25 Vische (Torino), Salerno, Spello (Perugia), Tradate (Varese), Monticelli d' Ongina (Piacenza); 26 Lecce, Manduria (Taranto), Bolzano; 28 Udine, San Casciano (Firenze); 29 Foggia, Vado Ligure (Savona); 30 Pescara; 31 Caselette (Torino), Codroipo (Udine), Venezia.



Aprilia, rinvenuto ordigno bellico.
Castronovo (Pres. ANVCG): "Popolazione deve essere informata della pericolosità"



Fonte: [Attualità](#) - [Cultura](#) - [Spazio](#) - [Modelli](#) - [Ricerca](#) - [Società](#) - [Storia](#) - [Tecnologia](#)

Celano, questa mattina rimosso ordigno bellico inesplosi
scritto da [Prestigione](#) - 11 mar



Pontecorvo - Esplose ordigno bellico, Castronovo (ANVCG): "Pericolo giornaliero, la popolazione deve essere informata"



FEBBRAIO

1 Manduria (Taranto), Castenedolo (Brescia); 2 Romagnano (Trento), Marghera (Venezia); 3 Mazzarino (Caltanissetta); 4 Ardea (Roma); 5 Foggia, Piancastagnaio (Siena), San Canzian d'Isone (Gorizia); 6 Cogoleto (Genova); 7 Nettuno (Roma); 8 Busto Arsizio (Varese), Cormons (Gorizia), Marotta (Pesaro-Urbino), Molfetta (Bari); 9 Folgaria (Trento), Bibione (Venezia); 10 Viterbo, Brescia; 11 Acerno (Salerno), Castelfidardo (Ancona), Reggio Emilia; 12 Sulmona (L'Aquila), Fornovo del Taro (Parma), Castelfranco (Treviso), Ganzirri (Messina); 13 Modena, Felino (Parma); 14 Velletri (Roma), Valbasca (Como), Pa-

lermo; 15 Sulmona (L'Aquila), Valbrenta (Vicenza); 17 Oderzo (Treviso), Paderno Dugnano (Milano); 18 Milano, Udine, Siracusa; 19 Bellaria (Rimini); 20 Corsico (Milano), Bregnano (Como), Groina (Gorizia); 21 Cassino (Frosinone), Amelia (Terni), Rivisondoli (L'Aquila), Valbrenta (Vicenza); 22 Burana (Ferrara), Corato (Bari); 24 Castelsardo (Sassari), Campobasso, Roncoferraro (Mantova); 26 Riccione (Rimini); 27 Reggio Emilia, Manfredonia (Foggia); 28 Cerveteri (Roma), Isernia, Foggia; 29 Montichiari (Brescia).



Frabosa Soprana, rimossa dinamite da cantina

Castronovo (Presidente ANVCG): «Occorre informare la popolazione sulla pericolosità del fenomeno»



Bari, rinvenuto ordigno bellico in spiaggia.
Castronovo (ANVCG): "Il rischio è alto e la popolazione va informata"

MARZO

2 Segrate (Milano); Capresa (Sassari), Casalecchio di Reno (Bologna), Stintino (Sassari); 4 Ortona (Chieti), Alessandria, Lago di Vico (Viterbo), Celano (L'Aquila), Gorizia; 6 Castel San Pietro Terme (Bologna); 7 Cecina (Livorno), Sassari; 9 Grosso Canavese (Torino) 10 Tuffillo (Chieti); 11 Celano (L'Aquila); 12 Floriano del Collio (Gorizia); 13 Supino (Frosinone), Brescello (Reggio Emilia); 15 Ferrara; 19 Leggiuno (Varese); 20 Frabosa Soprana (Cuneo); 22 Frisanco (Pordenone); 24 Ferrara, Roana (Vicenza); 25 San Fruttuoso (Genova); 29 Maida (Catanzaro); 31 Trapani.

APRILE

1 Ferrara; 2 San Donà di Piave (Venezia); 3 Alessandria; 6 Bari; 8 Pontecorvo (Frosinone), Civitavecchia (Roma), Aprilia (Latina); 9 Ventimiglia (Imperia), Terzigno (Napoli); 10 Nola (Napoli); 12 Avelino; 13 Firenze; 14 Montoro (Avellino), Fivè (Trento); 17 Sanza (Salerno), Modena; 19 Luni (La Spezia), Treviso, Aviano (Pordenone); 21 Pontecorvo (Frosinone); 22 Torino, Lido Adriano (Ravenna); 23 Polesse (Vicenza), Ponte di Piave (Treviso).

ASSEGNO SOSTITUTIVO DELL'ACCOMPAGNATORE: CONFERMATE REGOLE E IMPORTI ANCHE PER IL 2020

Nulla è cambiato per il 2020 riguardo l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore: l'importo degli assegni è stato confermato nella somma di € 900,00 o € 450,00, a secondo del tipo di su-



perinvalidità posseduta e data la consistenza del fondo a disposizione per gli assegni, è praticamente certo che gli stessi verranno concessi a tutti coloro che ne hanno diritto.

Come negli scorsi anni, l'assegno spetta dal 1° gennaio al 31 dicembre e non è prevista la 13° mensilità. Tuttavia, per coloro che richiedono l'assegno per la prima volta, la decorrenza è stabilita nel primo giorno del mese successivo in cui è stata presentata la domanda. Per tutti gli altri, la decorrenza è fissata al 1° gen-

naio dell'anno di riferimento a prescindere dalla data di presentazione della domanda per l'assegno.

Anche per il 2020 non sarà necessaria una nuova domanda per coloro che l'hanno già presentata nell'anno 2013 o successivi. Resta necessaria la presentazione dell'istanza per chi non ha mai richiesto l'assegno in precedenza e per coloro

che non l'hanno mai richiesto almeno una volta dal 2013 ad oggi.

La domanda va presentata al nuovo indirizzo dell'ufficio competente: Ministero dell'Economia



e delle Finanze - Direzione dei servizi erogati alle amministrazioni e ai terzi - Ufficio VII - Via XX Settembre 97,00187 Roma. Sul sito dell'ANVCG (www.anvcg.it) è disponibile un fac-simile generico per la richiesta dell'assegno, che - lo ripetiamo - è obbligatoria solo nei casi indicati sopra.

PROROGA DELLA VALIDITA' DELLE PATENTI (ANCHE SPECIALI) IN SCADENZA

Ai sensi dell'art.104 del decreto-legge n.18/2020 ("cura Italia"), come specificato dalla circolare del 24 marzo 2020 del Ministero dei Trasporti, la validità di tutte le patenti in scadenza dal 31 gennaio 2020 in poi è stata prorogata fino al 31 agosto 2020.

Detta proroga si applica anche alle patenti speciali, considerato anche il fatto che al momento l'attività delle commissioni mediche preposte al rinnovo è interrotta.

Al momento in cui si scrive non



IVA RIDOTTA SUI VEICOLI PER I DISABILI E DOCUMENTAZIONE CON VALIDITÀ RETROATTIVA

Seppur raramente, può capitare che la documentazione necessaria relativa all'invalidità per poter fruire dell'IVA ridotta sui veicoli non sia ancora disponibile al momento dell'acquisto dell'auto, ma lo sia in una data successiva con validità retroattiva. Nella risoluzione n.533/2019 l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che, in presenza di documentazione che attesta la sussistenza dei requisiti prescritti dalla legge, emessa in data successiva alla vendita ma con validità retroattiva ad un momento ad essa antecedente, deve essere riconosciuto al cliente il rimborso della differenza tra l'importo dell'IVA ordinaria applicata al momento della cessione e quello dell'IVA agevolata calcolata applicando l'aliquota del 4%, mediante storno parziale dell'originaria fattura.

sono escluse ulteriori proroghe.

COMPATIBILITÀ BONUS 600 EURO PER I LAVORATORI AUTONOMI E PENSIONI DI GUERRA

L'art.27 del decreto-legge n. 18/2020 ("cura Italia") ha previsto, per il mese di marzo, la concessione di un'indennità di 600 euro per i lavoratori autonomi e i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa che non siano "titolari di pensione".

Rispondendo ad un quesito della FISH, l'INPS ha chiarito che "dalla lettura sistematica delle norme richiamate si evince chiaramente che la disciplina delle incompatibilità riguarda esclusivamente le prestazioni previdenziali caratterizzate quindi dall'esistenza di un rap-

porto contributivo e non vi è alcun riferimento alle norme che regolano l'erogazione delle prestazioni assistenziali che trovano il loro fondamento giuridico in altre disposizioni di legge."

Resta quindi confermato che la titolarità di una pensione di guerra, così come di una pensione di invalidità civile o di una indennità di accompagnamento, non è motivo di esclusione da tale beneficio emergenziale.



Il cumulo delle invalidità: un rebus spesso di non facile soluzione

di **Paolo Iacobazzi**

Anche se sono in vigore da molti decenni senza sostanziali modifiche, le regole sul cumulo delle infermità nella pensionistica di guerra sono spesso fonte di confusione, non solo tra i pensionati, ma anche da parte degli stessi uffici che sono chiamati ad applicarle. Questo stato di incertezza ha delle giustificazioni, perché pur in presenza di un principio ben definito, la sua traduzione in pratica, specialmente nella pensionistica di guerra, conduce a conclusioni non sempre logiche. Il punto di partenza obbligato in questo campo è che non si può procedere a una semplice somma matematica, che porterebbe frequentemente a un risul-

tato non coerente: si immagini di dover sommare una invalidità del 70% con una del 60%, se si adottasse il criterio della somma si avrebbe come risultato il 130%, che per definizione non può essere ammesso. In tutti i settori dell'invalidità il calcolo viene invece effettuato sul residuo della capacità lavorativa risultante dalla prima invalidità; nel nostro esempio si ha quindi 70% più 18% (che è il 60% del 30% della capacità lavorativa rimanente), per un totale di 88%. L'applicazione di questo principio alle pensioni di guerra è complicata dal fatto che il sistema delle categorie – che, ricordiamo, sono otto – è molto meno flessibile e non rende age-

vole fare questa operazione. Quando si deve aggiungere una ulteriore categoria alla pensione di 1^a categoria, la procedura è semplice perché avviene tramite il riconoscimento dell'assegno di cumulo corrispondente. Molto più complesso è il caso, molto frequente, di somma di categorie inferiori alla prima. Vediamo come si deve procedere in questa ipotesi.

La regola base, disposta dall'art.17 del testo unico sulle pensioni di guerra, è che la somma di infermità classificate in categorie inferiori alla prima si effettua tramite una speciale tabella, che trovate nella pagina successiva.

L'altra regola da seguire è che, ai sensi dell'art.18 del testo unico sulle pensioni di guerra, nel caso di più due infermità, bisogna partire dalle categorie più basse.

Per fare qualche esempio pratico, il cumulo tra una 5^a categoria e una 6^a categoria, dà come risultato una 3^a categoria. Passando a un caso più complicato, il cumulo tra una 4^a categoria, una 7^a categoria e una 8^a categoria si effettua in questo modo:



Tabella F1 (Allegata al D.P.R. 23 dicembre 1978, n. 915)

Categoria	2 ^a	3 ^a	4 ^a	5 ^a	6 ^a	7 ^a	8 ^a
2 ^a	2 ^a + 2/10	2 ^a + 3/10	2 ^a + 5/10	1 ^a	1 ^a + 8 ^a	1 ^a + 7 ^a	1 ^a + 6 ^a
3 ^a	2 ^a	2 ^a	2 ^a	1 ^a	1 ^a	1 ^a	
4 ^a	3 ^a	3 ^a	2 ^a	2 ^a	2 ^a		
5 ^a	4 ^a	4 ^a	3 ^a	3 ^a			
6 ^a	5 ^a	5 ^a	4 ^a				
7 ^a	6 ^a	6 ^a					
8 ^a	7 ^a						

7^a categoria più 8^a categoria = 6^a categoria

4^a categoria più 6^a categoria = 2^a categoria

Questi esempi sono abbastanza lineari e il risultato finale è piuttosto equo, ma non è sempre così, specialmente quando entrano in gioco più categorie di fascia bassa. Si osservi cosa succede nel caso in cui un invalido che ha già una pensione di 2^a categoria per il cumulo di una 3^a più 8^a viene ad avere riconosciuta una nuova infermità di 7^a categoria:

7^a categoria più 8^a categoria = 6^a categoria

3^a categoria più 7^a categoria = 2^a categoria

Come si vede nonostante il riconoscimento di un aggravamento per un nuova infermità, il risultato finale rimane lo stesso. Si tratta sicuramente di una distorsione che però è inevitabile in un sistema strutturato in categorie di invalidità, come quello delle pensioni di guerra.

Dato che la normativa non è di

semplice applicazione e che non di rado i verbali delle Commissioni mediche di verifica non chiariscono a sufficienza i criteri di classificazione, quello che possiamo consigliare, in caso di dubbi, è di rivolgersi all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra che potrà fornire tutti i chiarimenti necessari.



L'emergenza COVID-19 e i conflitti armati

di *Silvia Luminati*

L'11 marzo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato il coronavirus pandemia. Se all'inizio l'attenzione era rivolta quasi esclusivamente ai Paesi che registravano un numero maggiore di contagi, oggi l'attenzione si è anche spostata verso quelle zone dove l'emergenza sanitaria si aggiunge al dramma della guerra. Il Direttore generale dell'OMS ha infatti sottolineato come in questi territori un focolaio epidemico su vasta scala possa avere un effetto catastrofico. I Paesi già coinvolti da emergenze umanitarie dovute ai conflitti fanno i conti con sistemi sanitari collassati e impreparati ad affrontare una simile crisi. Alla scarsa qualità delle strutture sanitarie si aggiunge la carenza di personale, che spesso rimane ucciso o ferito durante le operazioni di guerra, senza contare

poi che la maggior parte degli ospedali pubblici e dei centri di prima assistenza è fuori uso perché distrutti o gravemente danneggiati. La tregua temporanea dalle ostilità richiesta dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, potrebbe perciò non essere sufficiente, perché i civili coinvolti nei conflitti armati, di fatto, anche senza pandemia non possono accedere ad un'assistenza sanitaria adeguata.

Gli esperti hanno avvertito che l'epidemia di coronavirus potrebbe lasciare indietro le persone più vulnerabili, come i rifugiati e gli sfollati interni. Si moltiplicano le preoccupazioni per possibili focolai nei campi profughi o negli insediamenti informali in cui vivono decine di migliaia di civili in condizioni igieniche e sanitarie molto scarse. Per esempio, l'accesso alle fonti di acqua potabile è limitato e i servizi igienici, condivisi da un numero elevato di persone, sono spesso inutilizzabili. Inoltre, mettere in atto le misure di distanziamento sociale raccomandate dall'OMS in assembramenti così affollati è impossibile. A tal proposito, lo scorso 31 marzo UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni per i Rifugiati), IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), OMS e OHCHR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani) hanno rilasciato un comunicato congiunto in cui hanno evidenziato che la precarietà dei luoghi di accoglienza può alimentare la diffusione del virus. Se-

condo le stime dell'UNHCR, le persone che sono state costrette alla fuga sono 70.8 milioni. Di questi, circa 25 milioni sono rifugiati mentre gli sfollati interni sono 40.3 milioni. Gli Stati che li ospitano, per lo più Paesi in via di sviluppo, sono chiamati ad occuparsi della loro salute ma risulta difficile pensare che questi in una tale situazione emergenziale e con sistemi sanitari fragili riescano a garantire anche ai profughi un accesso adeguato ai servizi sanitari. Per questo l'UNHCR ha sottolineato che gli Stati ospitanti potrebbero aver bisogno di un sostegno economico per sviluppare piani sanitari di risposta all'epidemia COVID-19.

Stando ai dati del Bollettino dell'OMS del 15 aprile, i casi confermati di COVID-19 nel mondo sono 1.914.916. Nella regione europea si registrano 977.596 contagi; 673.361 nel continente americano; 124.204 nel Pacifico Occidentale; 107.389 nel Mediterraneo Orientale; 20.287 nel Sud-Est Asiatico; 11.367 nel continente africano.

Africa

L'Africa registra al momento il più basso numero di casi rispetto alle altre regioni, ma aumenta la paura che il coronavirus possa diffondersi con gravissime conseguenze. Nella regione sono più di 6 milioni i rifugiati e 17.7 milioni gli sfollati interni che vivono nei campi o in alloggi di fortuna. Inoltre, molti sono i Paesi che stanno ancora affrontando la malnutrizione, le epidemie di ebola



Campo di sfollati a Bangui, nella Repubblica Centrafricana

e di dengue, così come quelli dilaniati dai conflitti e tensioni interetniche. La Repubblica Centrafricana, uno degli Stati meno sviluppati al mondo, ha confermato 11 casi COVID-19. Il Paese, come riporta il Norwegian Refugee Council, dispone soltanto di tre ventilatori per una popolazione di quasi 5 milioni di persone. Lo scoppio di un focolaio rischia di peggiorare la situazione anche dei 700000 sfollati, scappati dalla violenza dei gruppi armati Seleka e Anti-Balaka. La condizione della Repubblica Democratica del Congo è altrettanto drammatica: il Paese è teatro di violenze tra etnie e scontri tra forze governative e militanti di diverse sette ed è colpito da frequenti epidemie di morbillo ed ebola. Al 15 aprile sono 254 i casi COVID-19, ma se il virus dovesse raggiungere anche gli insediamenti che ospitano 5 milioni di sfollati, le conseguenze potrebbero essere catastrofiche. In Libia, i combattimenti continuano nonostante la pandemia.

Attacchi aerei e colpi di artiglieria hanno causato finora 370000 sfollati interni, secondo le stime dell'IOM. Ma il problema maggiore è la limitata capacità del sistema sanitario pubblico di rispondere all'epidemia COVID-19 a causa della mancanza di strumentazione e infrastrutture. Ecco perché i numeri (35 casi al 15 aprile) sono probabilmente molto sottostimati.

Medio Oriente

Le stesse preoccupazioni sono rivolte verso alcuni Paesi del Medio Oriente. La Siria è ormai entrata nel decimo anno di guerra e nel 2019 gli scontri, nella sola provincia di Idlib, hanno provocato quasi 1 milione di sfollati che ora vivono

in insediamenti al confine con la Turchia. Anche se al 15 aprile si contano soltanto 29 casi, l'emergenza COVID-19 sta mettendo in grave difficoltà le strutture ospeda-

scia di Gaza è al limite. Se alla carenza di macchinari per la ventilazione, ai pochi posti di terapia intensiva e alla ridotta disponibilità di acqua potabile dovesse aggiun-



Palazzi della periferia di Gaza City danneggiati dai bombardamenti

liere del Paese che già non riuscivano ad affrontare le conseguenze legate alla guerra civile. Secondo Physicians for Human Rights, in dieci anni, gli attacchi alle strutture sanitarie sono stati 595 e 923 sono i membri del personale medico uccisi. Sul versante greco, la condizione dell'hot-spot di Moria, sull'isola di Lesbo, è allarmante. Costruito per ospitare poco più di 5000 persone, attualmente vi risiedono 20000 tra rifugiati e richiedenti asilo per lo più siriani. Sull'isola si sono registrati finora sei casi di coronavirus e la paura che possa raggiungere anche il campo profughi, dove c'è un bagno ogni 160 persone e una fonte d'acqua ogni 325, cresce sempre più.

Al 15 aprile, in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza sono stati confermati 288 casi. Secondo Michael Lynk, Special Rapporteur delle Nazioni Unite, la situazione della Stri-

gersi una crescita di contagi COVID-19, si teme il peggio. La stessa considerazione vale anche per la popolazione yemenita, stremata da una delle peggiori crisi umanitarie del mondo. La situazione è preoccupante soprattutto perché ad affrontare l'epidemia del coronavirus sono rimaste soltanto la metà delle strutture sanitarie, già impegnate con la diffusione del colera.

Sud-est Asiatico

Diverse organizzazioni internazionali hanno lanciato l'allarme sul più grande campo profughi al mondo, quello di Cox's Bazar in Bangladesh, dove vivono circa 1 milione di Rohingya ammassati in container o alloggi di fortuna. Nei campi divulgare le informazioni sul virus è quasi impossibile; infatti, dallo scorso autunno, le autorità del Bangladesh hanno bloccato i servizi di telefonia mobile per i profughi.

L'impatto delle guerre urbane sulle donne

Un recente studio di Reaching Critical Will evidenzia lo sproporzionato impatto delle armi esplosive e dei conflitti urbani sulle donne

di Sara Gorelli

Nel panorama legale internazionale, l'uso di armi ad alto impatto esplosivo in aree densamente popolate non è esplicitamente proibito e i regolamenti sul tema sono frammentari e incoerenti. Dato quindi che non esiste alcun trattato o regolamento ad hoc, il loro uso in guerra ricade sotto il Diritto Internazionale Umanitario (DIU), o anche diritto di guerra.

Il DIU si basa, tra gli altri, sui principi di distinzione, proporzionalità e precauzione. La distinzione prevede che in ogni momento del conflitto i combattenti vengano chiaramente distinti dai civili così come gli obiettivi militari e non; il principio della proporzionalità afferma che gli attacchi che prevedono perdite civili, danni alle infrastrutture od entrambi, debbano essere proporzionati al vantaggio militare concreto che ne deriva; il principio di precauzione infine ri-

guarda la scelta dei mezzi e dei metodi per gli attacchi militari e prevede che tali scelte devono essere fatte con l'intento di risparmiare la vita dei civili e i loro beni.

Nei conflitti contemporanei questi principi, da soli, non sono riescono a regolare adeguatamente l'uso delle armi esplosive, senza considerare le sempre più frequenti violazioni da parte degli Stati, che si traducono in violazioni dei diritti umani fondamentali, come il diritto a non essere discriminati. Infatti, il Diritto Internazionale in materia di Diritti Umani richiede agli Stati di "astenersi da azioni discriminatorie che direttamente o indirettamente neghino l'equità di uomini e donne di godere dei propri diritti [umani]".

La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW) stabilisce che "gli Stati Membri

devono in ogni ambito, in particolare quello politico, sociale, economico e culturale prendere le misure appropriate, includendo le leggi, per assicurare il pieno sviluppo e l'avanzamento delle donne con lo scopo di garantire loro l'esercizio pieno ed il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali su base egualitaria agli uomini". Inoltre, la giurisprudenza in materia obbliga gli Stati a non discriminare e a combattere ogni tipo di disuguaglianza di genere, anche durante i conflitti, tuttavia l'uso di armi esplosive in aree popolate non ha solamente impatti devastanti diretti sui civili in generale, ma ha particolari e distinte conseguenze sulla vita e sui mezzi di sostentamento delle donne.

L'esperienza delle donne durante e a seguito dei conflitti armati è nettamente diversa dall'esperienza degli uomini, a causa del diverso stato sociale che occupano a livello familiare e comunitario e per i diversi luoghi e strutture pubbliche di frequentazione. Come conseguenza dei seri danni alle infrastrutture legate agli aspetti basilari della vita umana (reti fognarie, distruzione di scuole e ospedali) e all'interruzione del normale svolgimento della vita quotidiana, inoltre, il divario di genere preesistente in molte società e culture diventa ancora più profondo.



Una donna cammina da sola in un quartiere residenziale di Homs, Siria, distrutto dai bombardamenti



Le guerre urbane e il conseguente impiego di armi esplosive nelle aree popolate provocano sia danni fisici che psicologici; in particolare, l'onda esplosiva determinata da queste armi ha implicazioni specifiche sulle donne incinte, causando danni alla placenta e aborti spontanei. Ricerche condotte su donne sopravvissute ad attacchi condotti con armi esplosive in città evidenziano un fenomeno di emarginazione e stigmatizzazione da parte della propria famiglia, a causa delle loro amputazioni e sfregi. La UN Mine Action Service (UNMAS) ha riportato che le donne colpite dalla violenza esplosiva soffrono di un più limitato accesso alle cure di emergenza e di assistenza riabilitativa a lungo termine.

Gli effetti devastanti delle armi esplosive sul sistema sanitario, dovuto alla distruzione di infrastrutture ed ospedali, ha un impatto sulla salute delle donne e sulle nascite. L'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) riporta che in paesi dove già in periodi di pace la mortalità materna è alta, in caso di guerre e danni causati da armi esplosive, il mancato accesso ai servizi primari per la salute riproduttiva risulta per le donne come una sentenza di morte.

Allo stesso modo in cui le armi esplosive recano danni e distruggono infrastrutture sanitarie, così anche le proprietà private e gli spazi pubblici, quando vengono danneggiati, determinano uno squilibrio a sfavore delle donne nell'impatto umanitario. Gli attacchi esplosivi diretti ai mercati e alle aree residenziali hanno un effetto sproporzionato sulle donne rispetto agli uomini, perché spesso sono le responsabili dell'acquisto di cibo e beni per la famiglia. Inol-

tre, a causa della perdita del capo famiglia, le donne devono assumere nuovi ruoli diventando le uniche a provvedere al sostentamento della famiglia. Ciò provoca un aumento di casi di violenze dal momento che l'uomo non può più svolgere il suo ruolo tradizionale di protezione all'interno della famiglia e della comunità. La pressione sulle donne per essere le uniche a dover garantire il sostentamento familiare è causa di discriminazione sul mercato del lavoro e non solo. Secondo la Missione delle Nazioni Unite di Assistenza per l'Iraq (UNAMI) i

a rischi di violenza e sfruttamento sessuale. Ad esempio, ci sono prove che le donne siriane nei campi rifugiati sono spesso forzate alla prostituzione e le più giovani sono vittime del traffico e di tratta. Oltre alle conseguenze a lungo termine di tali violenze, che in molte società alimentano fenomeni di discriminazione e emarginazione, le donne non godono di adeguato supporto sanitario e psicologico.

Infine, laddove le donne hanno limitato accesso alla vita politica e a ruoli decisionali, l'attenzione sulle politiche di assistenza post-conflitto molto spesso non pren-



Una donna abbraccia il figlio dopo essere scampati ad un attacco ad un mercato a Homs, in Siria

nuclei familiari in cui è la donna la sola a provvedere al sostentamento sono i più vulnerabili, nonché soggetti all'aumento di povertà, insicurezza alimentare, mancanza di accesso a fonti di acqua potabile, all'educazione, al lavoro, a rifugi sicuri oltre che a problemi sanitari e alla marginalizzazione sociale.

La mancanza di opportunità lavorative espone le donne a maggiori rischi durante situazioni di conflitto, rendendole vulnerabili alle violenze fisiche, allo sfruttamento sessuale e sul lavoro per poter garantire il sostentamento economico alla famiglia e provvedere alle cure sanitarie.

In caso di dislocamento forzato, dovuto a bombardamenti e distruzioni, le donne sono esposte

dono in adeguata considerazione la prospettiva di genere programmi di ricostruzione.

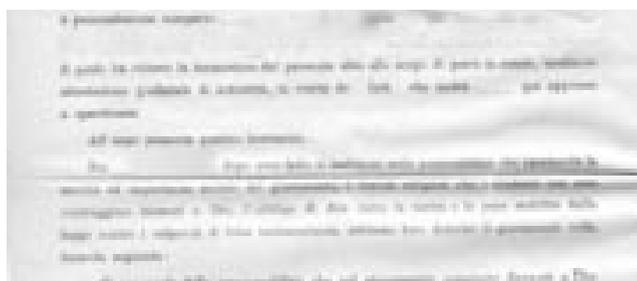
È evidente che l'assenza di una sistematica analisi di genere sulle conseguenze delle armi esplosive ha portato a considerare l'esperienza degli uomini come standard. Appare chiaro, tuttavia, che l'impatto umanitario di genere delle armi esplosive abbia bisogno di essere inglobato nell'approccio decisionale afferente i programmi di assistenza alle vittime, così da poter garantire l'adeguata messa in opera di mezzi di prevenzione e ricostruzione che tengano in considerazione gli effetti psicologici, fisici e sociali sulle donne di breve e lungo termine.

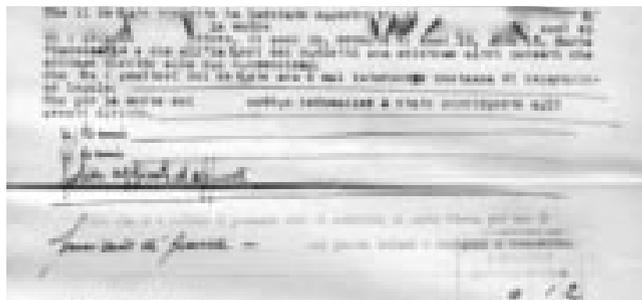
Storia di due donne, di Giovanni e di Rocco

di *Fabio De Ninno*

Tra il 1943 e il 1945, due linee, la Linea Gustav e la Linea Gotica, tagliarono la dorsale appenninica della Penisola italiana simboleggiando la divisione del Paese tra il Centro-nord occupato dai nazifascisti e il Mezzogiorno liberato dagli anglo-statunitensi. Intorno a queste due linee, fortificate dai tedeschi per impedire lo sfondamento verso nord e quindi l'apertura di una via dall'Italia verso il Reich, si concentrarono in uno spazio e in un tempo relativamente limitato tutte le logiche della guerra totale, con conseguente devastanti per la popolazione civile, non solo in termini di morti ma anche di vittimizzazioni prodotte dagli occupanti. Un fenomeno molto rilevante in queste aree e connesso al passaggio del fronte fu quello delle violenze sessuali contro la popolazione civile. Ne furono vittime dirette in primo luogo le donne. Conseguenze indirette si ebbero però anche per i loro cari. In guerra, le violenze sessuali non sono solo il semplice prodotto delle pulsioni del soldato: configurano anche una forma d'imposizione della sconfitta, operata al vinto dal vincitore, che viola il corpo delle donne simbolicamente rappresentanti la nazione sconfitta o sottomessa. Nell'Italia del tempo, invasa dagli anglo-americani e occupata dai tedeschi, entrambe le parti consumarono atti di violenza di questo tipo contro la popolazione civile. A fianco di questo vero e proprio dramma, un aspetto collaterale ma importante è talora dimenticato: il tentativo di difesa da parte degli uomini – in aiuto o a preservazione delle 'loro' mogli, madri e figlie – poteva spesso sfociare in conseguenze tragiche. Nel novembre 1943, Giovanni V. era sfollato con la propria famiglia nel comune di Guardiagrele, in provincia di Chieti, alle spalle della Linea Gustav, dove l'avanzata delle truppe alleate si sarebbe arrestata fino alla primavera del 1944. L'Abruzzo a nord di quella linea era occupato dai tedeschi, i

quali ordinavano sfollamenti, requisivano derrate alimentari e compivano sistematiche violenze ai danni della popolazione al fine di avere il controllo del fronte interno alle spalle di quello combattente. La famiglia di Giovanni era ospite di un'altra famiglia, quella di Rocco T., alla cui porta l'11 novembre bussò una coppia di soldati tedeschi imponendo alle due famiglie di lasciare l'abitazione. In tarda serata, quando le due famiglie erano rientrate in casa, i due tedeschi tornarono a bussare alla porta della famiglia T. e – una volta rinchiuso in due camere separate gli uomini e le donne – portarono via due giovani donne della famiglia di Rocco. Preoccupati da ciò che potesse accadere alle due giovani, Rocco e Giovanni forzarono le porte della stanza dove erano rinchiusi e si lanciarono all'inseguimento dei due soldati tedeschi nel tentativo di liberare le due giovani. Una volta raggiuntili, Rocco e Giovanni lottarono con i due militari riuscendo a liberare le due donne, ma uccidendo nella colluttazione un tedesco. Saputo dell'accaduto, il comando germanico della zona arrestò i due uomini e il 14 novembre li condannò a morte, fucilandoli il giorno successivo in località Salvotta. Nella memoria pubblica delle violenze di genere sono quasi sempre ricordate soprattutto le "marocchine", ovvero gli abusi e le violenze commessi dalle truppe coloniali francesi nel Frusinate. La vicenda di Rocco (che vuole proteggere due sue familiari) e Giovanni (che 'solo' aiuta quelle e il suo





ospite) ci ricorda che in realtà alle spalle del fronte tedesco, anche le truppe della Germania nazista si resero responsabili di violenze sessuali contro la popolazione civile. Queste violenze erano la diretta conseguenza del duro regime di occupazione imposto dai tedeschi all'Italia sia attraverso il regime collaborazionista della Repubblica sociale italiana, necessario a Berlino per controllare il fronte interno dell'Italia del Centro-Nord e nel frattempo per continuare lo sfruttamento economico del Paese. Dietro tale schermo, le truppe tedesche di occupazione furono lasciate andare ad atti di violenza sistematica e persecutoria, considerata parte integrante della strategia di controllo dei territori occupati. I civili italiani – in generale e più a lungo nel centro-nord ma in particolare in ognuna delle aree volta a volta trovatesi a ridosso delle linee difensive tedesche – subirono la massima diversificazione e concentrazione possibile della violenza. I bombardamenti anglo-statunitensi da un lato e una violenza diffusa nelle zone occupate dai tedeschi contribuirono a che la vittimizzazione dei civili conobbe una varia tipologia. Deportazioni razziali e avviamento degli ebrei ai campi di sterminio, persecuzione degli oppositori antifascisti e deportazione di manodopera destinata al lavoro nel Reich si sommarono a atti di strage collettiva o meno. Le aree delle linee difensive tedesche, come quella in cui vennero a trovarsi le famiglie di Rocco e Giovanni, furono zona di massima concentrazione delle violenze contro i civili. Meno ricordati – come crimini inferti ai danni della popolazione – andrebbero aggiunti anche atti come questi, di cui furono vittime le due giovani e, con esiti mortali, Rocco e Giovanni. Le violenze sessuali, perpetrate ai danni di civili considerati dal regime nazista nemici e traditori, oltre che razzialmente inferiori, non andrebbero sottovalutate. Rocco e Giovanni furono le

vittime indirette ma fatali di questa violenza che gli occupanti operavano ai danni della popolazione civile italiana.

UNA STORIA DELICATA, NELL'ARCHIVIO STORICO ANVCG

Questa fatta emergere dai fascicoli dell'Archivio storico è una vicenda non solo dagli esiti tragici ma complessa.

La violenza sessuale era considerata, purtroppo non solo a quei tempi, una vergogna, con un doppio processo di vittimizzazione. Molte donne, e soprattutto le loro famiglie, non volevano se ne sapesse, considerandola una ferita all' 'onore' più che al corpo e alla mente. Quindi troppo spesso se ne taceva.

Il gesto d'impulso e di coraggio di Rocco che vuole proteggere le sue giovani familiari e di Giovanni che l'aiuta – da quanto queste fonti ci dicono – fu quindi esemplare. Ed esemplare, e difficile, dovette essere la denuncia che le sopravvissute fecero alle autorità, e all'Associazione che le aiutò, per reclamare almeno un riconoscimento postumo di diritti violati.

Sono storie delicate, di cui negli archivi rimangono esili tracce, da maneggiare con estrema delicatezza e cura. Nelle carte le vittime dirette della violenza iniziale, di genere, sessuale, e le vittime indirette ma fatali si intrecciano, si parlano fra loro, e tute parlano all'Associazione e allo Stato. E a noi che, con reverenza e rispetto, le leggiamo oggi. Molte storiche e molti storici hanno ormai studiato il fenomeno, a lungo rimosso, delle violenze sessuali commesse nella campagna d'Italia, ma ogni singolo episodio, per quanto doloroso, è prezioso e aggiunge una faccetta al prisma complesso più generale. Certo, quando si parla di vittime civili di guerra di pensa soprattutto ai mutilati nel fisico, ai ciechi di guerra, ai ragazzi saltati su una mina. Ma l'orizzonte delle vittime è assai più vasto, e delicato, e complesso.

Senza la valorizzazione anche di queste carte, questa parte di un universo così complesso rimarrebbe sepolta. E le vittime, dirette e indirette, colpite nel fisico o nella mente o in entrambe, subirebbero un ulteriore processo di rimozione. In tal senso, mi pare, il merito dell'Associazione nel salvaguardare il proprio Archivio storico, e quindi la propria memoria storica, appare anche più rilevante.

Nicola Labanca

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Sant'Anna di Stazzema



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Sindaco di Sant'Anna di Stazzema Maurizio Verona

«**S**ant'Anna di Stazzema è una radice della Repubblica. La memoria è un virus contro l'odio, dare testimonianza fa parte del nostro dovere di solidarietà: avete reso un servizio all'Italia. La Repubblica rinnova la solidarietà a Sant'Anna di Stazzema». Si rivolge così ai superstiti il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'orazione svolta in occasione della sua visita in Versilia al paese martire per il 50o anniversario del conferimento al Comune di Staz-

zema della Medaglia d'Oro al Valor Militare, avvenuta il 28 febbraio 1970.

Una visita, quella del Presidente Mattarella, a lungo attesa dalla comunità di Sant'Anna che fa seguito a quella di venti anni fa quando il Presidente era salito da ministro della Difesa con l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Sant'Anna, dal 2000, è sede del Parco Nazionale della Pace e sono migliaia, i giovani e non, che salgono in questo luogo sacro della nostra Repubblica per rendere omaggio alle vittime ed assumere un impegno per un

futuro senza più guerre.

Ma non è sempre stato così: la Medaglia d'oro al valor militare era arrivata dopo anni di oblio ed anzi nel 1970 per la prima volta lo Stato aveva riconosciuto in Sant'Anna di Stazzema un luogo fondativo dell'Italia rinata dalle ceneri della guerra mondiale. Era stata a lungo dimenticata dalle istituzioni del nostro Paese e dai tribunali, dopo l'occultamento colpevole di quei fascicoli che avrebbero consentito di arrivare agli autori di questo crimine contro l'umanità, gettando una luce di verità sulle responsabilità della più grande strage di civili della Seconda guerra mondiale in Italia assieme a quella di Marzabotto. La memoria dell'eccidio è rimasta una memoria dei familiari e dei superstiti, tenace e duratura, ma in qualche modo soffocata dalla memoria ufficiale. Il Presidente Mattarella, accolto dal Sindaco Maurizio Verona e dalle altre autorità, ha deposto una corona di alloro sulla piazza della Chiesa, al cippo che commemora le circa 500 vittime della strage. Quindi ha visitato il Museo Storico della Resistenza,

per poi recarsi alla Fabbrica dei Diritti dove si è svolta la commemorazione ufficiale: prima del suo intervento, quella del Sindaco di Stazzema, che ha ricordato come «Sant'Anna di Stazzema è un luogo di riferimento in Italia, la "Capitale europea dell'antifascismo" perché l'antifascismo rappresenta tutti quei valori che in questi luoghi furono calpestati. Ogni giorno svolgiamo un lavoro di esaltazione e riscoperta dei principi su cui fonda la nostra Costituzione quelli propri della guerra al nazifascismo». Il Sindaco ha lanciato un monito e ringraziato il Presidente Mattarella «per il suo impegno quotidiano a difesa dei valori della nostra Costituzione, per i suoi gesti di apertura verso il mondo, contro le paure che vengono alimentate da chi oggi vuole di nuovo soffiare sul fuoco della divisione. Nel momento in cui ancora si combatteva, nei luoghi della sofferenza, dal confino, si progettava già e si sognava un'Italia ed un'Europa in cui nessuno potesse essere discriminato per la differente nazionalità, la razza, il colore della pelle, la propria religione, le proprie idee o la condizione sociale e materiale. Si pensava ad uno Stato che non avesse bisogno di uomini forti, ma di istituzioni salde e legittimate dal popolo». Il Presidente della Repubblica



Veduta della sala con l'intervento del Sindaco Maurizio Verona

Sergio Mattarella ha ricordato come la memoria sia indispensabile «per costruire il futuro. L'Europa Unita è la risposta di civiltà alle ideologie di morte imposte da nazismo e fascismo. Odio, timore per il diverso, sofferenza possono mettere radici e svilupparsi. La proiezione europea è lo sviluppo coerente dei principi della Resistenza». Prima della cerimonia e del saluto ai tanti intervenuti alla manifestazione, il Presidente aveva voluto incontrare i superstiti dell'eccidio per un momento privato ed intenso. Le istituzioni al massimo livello si sono strette su questo piccolo paese. La Fabbrica dei Diritti con questa visita entra in funzione: sarà uno spazio in cui costruire percorsi par-

tecipativi sulla memoria e diffondere i valori della pace. Uno spazio di costruzione di percorsi che integrano la visita al Museo Storico della Resistenza che costituisce il punto di riferimento per la storia e la memoria. Uno spazio partecipato in cui elaborare nuovi messaggi che guardano all'oggi e al futuro.

Alla visita del Presidente della Repubblica è stata invitata l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra nella persona del Presidente della Sezione di Firenze quale Consigliere Nazionale Aurelio Frulli, che ha presentato i saluti del Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo a nome delle decine di migliaia di vittime che ancora vi sono in Italia.

Rimini, cultura e memoria non si fermano

di *Simona Cicioni*

L'emergenza dettata dalla diffusione del Coronavirus ha generato uno scenario sociale inedito e una narrazione forzosa delle nostre vite. Le famiglie, gioco forza, si sono dovute reinventare giorno per giorno, attraverso una ri-attribuzione di ruoli e relazioni all'interno del proprio nucleo familiare. Uno schiaffo che, con amara schiettezza, ci ha spodestato dalle nostre convinzioni e mostrato quanto il genere umano possa essere vulnerabile.

La quarantena imposta ci ha portato a cogliere la sfida, ma anche l'opportunità del digitale e grazie all'utilizzo di applicazioni web, in questa cornice di forte preoccupazione e crescente tensione, la voglia di vicinanza fisica è appagata da quella virtuale.

Nuovi paradigmi tecnologici da affrontare, anche dall'asset "Scuola" che, attraverso i criteri della didattica a distanza, deve garantire il diritto costituzionale allo studio e la preparazione scolastica uguale per tutti.

Una prova per tutti, che la Sezione ANVCG di Rimini ha scelto, convinta che in questo nuovo e paradossale contesto di insicurezza, la cultura digitale possa comunque sopperire al bisogno atavico dell'uomo di memoria e fruizione del patrimonio culturale passato per ritrovare in esso radici e senso di appartenenza. La cultura non si

ferma. La memoria non si ferma. Nemmeno al tempo del coronavirus.

Da questa premessa, da questo



Franco Leoni Lautizi è stato protagonista delle lezioni con didattica a distanza organizzate dalla sezione di Rimini

monito, è ripartito il progetto didattico "A scuola di memoria", promosso in questi anni dalla Sezione provinciale presso le scuole. Un'offerta formativa che, grazie alla didattica a distanza, attraverso delle videolezioni entra virtualmente nelle numerose classi degli Istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa. Ad ascoltare il testimone d'eccezione Franco Leoni, sopravvissuto alla strage di Marzabotto e ad interagire in un'aula vibrante e partecipativa – oltre ai soci di

Rimini dell'ANVCG, insegnanti ed alunni – anche i genitori dei ragazzi. Un confronto plurigenerazionale, una riflessione collettiva sul difficile periodo che stiamo vivendo, condividendo emozioni, fragilità, ricordi. Affrontare attraverso il metodo storico della comparazione, il tema dell'isolamento nei rifugi di ieri, come la condizione eccezionale di raccoglimento forzato nelle nostre case dell'oggi. Un ponte temporale, un parallelismo tra il sentimento di precarietà e di paura vissuto allora, come oggi. Una didattica della "vicinanza", per testimoniare come sempre il valore della pace e l'orrore della guerra, anche al tempo di questo nemico invisibile e silenzioso.

La seconda guerra mondiale è stata una drammatica palestra di resilienza e le vittime civili di guerra, che hanno saputo affrontare e superare nella loro vita eventi traumatici e stressogeni, possono legittimamente infondere nelle nuove generazioni, sconcertati da questo improvviso senso di instabilità ed insicurezza, un pensiero positivo, invitandoli a guardare a questi giorni con "lenti" diverse. Questi i giovani che abbiamo incontrato in questi incontri, questi i futuri adulti che a loro volta saranno i testimoni dell'anno 2020, della battaglia globale contro il coronavirus, quando l'umanità, avrà vinto la sua partita e torneremo tutti a riabbracciarci.

Trento al via il progetto De-Activate con le scuole

La sezione di Trento dell'Associazione delle Vittime Civili di Guerra, in collaborazione con il 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini della Brigata Alpina Julia, ha sviluppato il progetto De-Activate con le scuole trentine, per spiegare agli studenti i rischi che si possono correre quando si trovano dei residuati bellici.

Analoghi incontri, si erano tenuti anche prima della chiusura delle scuole, all'Istituto Martino Martini di Mezzolombardo ed al liceo Scientifico

Galilei ed hanno avuto come tema gli ordigni sia della Prima che della Seconda Guerra Mondiale che ancora si possono trovare in Trentino. Per offrire diversificate relazioni di sicuro interesse l'ANVCG può contare anche su relatori che provengono dell'Associazione Nazionale Alpini, dalle Forze Armate e dai Corpi dello Stato.

I relatori del 2° Reggimento si sono soffermati in particolare sull'ingannevole aspetto di manufatti bellici che possono

risalire anche a 100 anni fa che, pur potendosi presentare in pessime condizioni, arrugginiti o deformati non viene mai meno la loro destinazione d'uso. Anzi i meccanismi rovinati alla pari dei componenti chimico-esplosivi possono essere diventati ancora più sensibili del normale.

Un laboratorio è stato dedicato alle bombe d'areo e proprio il recente sgombero del paese di Romagnano è stato un aspetto raccontato e documentato.



Militari del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini della Brigata Alpina Julia nel corso di un evento con le scuole

Trieste, la Giornata della Memoria alla Risiera di San Sabba

Grande commozione, lo scorso 27 gennaio, presso la Risiera di San Sabba, a Trieste, dove si è tenuta la consueta solenne cerimonia in occasione della Giornata della Memoria, nel corso della quale sono state deposte corone d'alloro e sono stati celebrati i riti religiosi cattolico, ebraico, evangelico, serbo-ortodosso e greco-ortodosso. La sezione ANVCG di Trieste ha presenziato alla manifestazione con il proprio labaro e il Presidente provinciale Fabio Casì. Alla celebrazione hanno partecipato il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, la Prima Cittadina di Monrupino Tanja Kosmina e le istituzioni religiose che hanno svolto i riti di omaggio: cattolico, officiato dal vicario generale della diocesi mons. Pier Emilio Salvadè; ebraico, dal rabbino capo Alexander Meloni; serbo



Fabio Casì (Presidente della sezione ANVCG di Trieste) presente alla cerimonia con il labaro dell'Associazione

ortodosso, dal parroco ortodosso Raško Radović; greco orientale, dall'archimandrita Gregorios Miliaris; e delle comunità evangeliche avventista, elvetica, luterana e metodista, dal pastore Aleksander Erniša.

“La nostra città, da sempre luogo di incontro tra culture, religioni e razze, è stata sfregiata dalla promulgazione delle leggi razziali da parte di Mussolini. Insieme alla Comunità ebraica, ho proseguito e rafforzato un percorso di recupero della memoria attraverso la deposizione delle pietre di inciampo, la collocazione dell'epigrafe in piazza Unità, l'organizzazione di numerose iniziative che si susseguono e soprattutto attraverso il dialogo ed il rispetto, affinché ciò che è accaduto non venga dimenticato e non si ripeta mai più” ha detto il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza.

Il grande complesso di edifici dello stabilimento per la pilatura del riso – costruito nel 1898 nel periferico rione di San Sabba – venne dapprima utilizzato dall'occupatore nazista come campo di prigionia provvisorio per i militari italiani catturati dopo l'8 settembre 1943. Verso la fine di ottobre, venne strutturato come Campo di detenzione di polizia, destinato sia allo smista-

mento dei deportati in Germania e in Polonia e al deposito dei beni razzati, sia alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Allo stato attuale della ricerca storica non si può fornire un dato preciso né di quanti prigionieri transitarono effettivamente per il Polizeihaftrager della Risiera, né di quante furono le vittime. Nel corso del processo per i crimini commessi alla Risiera di San Sabba, svoltosi presso la Corte d'Assise di Trieste dal 16 febbraio al 28 aprile 1976, furono ipotizzate “non meno di 2.000 vittime”, ma alcuni storici indicano un numero superiore, tra 4.000 e 5.000. Il giornalista del quotidiano sloveno Primorski Dnevnik, Albin Bubnič, al processo, presentò ai giudici un elenco parziale di 317 nominativi di persone soppresse nella Risiera, che attualmente può essere elevato a 349. Molti venivano trasferiti dalle carceri cittadine del Coroneo o dalla sede del comando della Gestapo e SIPO-SD (Sicherheitsspolizei-Sicherheitsdienst) in piazza Oberdan; molti di loro giungevano direttamente dai luoghi dove erano stati catturati. Alla soppressione dei reclusi erano addette le SS e i militari ucraini al loro servizio.

Venezia ricorda i 173 morti dei bombardamenti di Via Piave

Nella chiesa di via Piave a Venezia, dedicata a Santa Maria di Lourdes, don Marco Scaggiante è andato a pregare all'interno dell'ossario che ricorda le vittime del drammatico bombardamento del 1944 su Mestre e Marghera.

Una messa, praticamente in forma privata, senza la presenza di pubblico perché anche le celebrazioni religiose erano limitate, fortemente, dall'emergenza sanitaria legata al coronavirus.

Un evento dimenticato, quello dei bombardamenti del 1944 di cui ricade quest'anno il 73° anniversario e in cui morirono 173 persone. Uomini e donne, bambini, civili e lavoratori. Sotto le bombe andarono distrutte 400 abitazioni e tantissimi finirono sfollati: alcuni ripararono sotto le campate dell'attuale cavalcavia di Mestre. Negli stessi luoghi che oggi ospitano i mendicanti, emblema del degrado cittadino. Le ossa delle 173 vittime dei bombardamenti sono custodite in un sacello sul lato destro della chiesa di via Piave, la chiesa di Santa Maria di Lourdes.

Le bombe segnarono le fasi finali della Seconda guerra mondiale: il territorio di Mestre e

Marghera subì numerosi bombardamenti che causarono la morte di centinaia di persone tra la popolazione civile, colpendo

morti è riposta nel ricordo dei vivi". E ricordare quelle pagine di dolore e morte è fondamentale, anche perché tantissimi



Il sacratio presente nella Chiesa di Santa Maria di Lourdes dedicato alle vittime del bombardamento

la stazione ferroviaria e la zona industriale di Porto Marghera. Nel bombardamento del 28 marzo 1944 fu colpito il centro urbano di Mestre, tra piazza Barche, via Mestrina, via Cappuccina, via della Giustizia e via Piave e Marghera. Poi toccò all'area industriale di Marghera. Alcune bombe sono state recuperate solo alcuni anni fa nei tanti cantieri aperti in città come quello del sottopasso del tram. Diceva Cicerone che "La vita dei

mestrini sfollati finirono non solo nelle campagne di Carpenedo ma anche sotto i cavalcavia, accampati come moderni sbandati.

In pochi, oramai, sono i testimoni rimasti a ricordare quelle giornate in cui Mestre e Marghera vivevano nel dolore, e nel terrore dei bombardamenti, tra case e strade distrutte e un coprifuoco ben più pesante di quello che stiamo tutti vivendo, per tutelarci dal virus Covid-19.

Velletri, l'ANVCG commemora la tragedia di Colle Caldara

Il 30 marzo 1952 a Colle Caldara, vicino Velletri, dieci bambini persero la vita a causa dell'esplosione di un ordigno risalente alla Seconda guerra mondiale. Un fortissimo boato squassò la tranquillità del paese, portando via con sé dieci piccole vittime: i fratelli Italo, Mirreno e Leandro Petrella (13, 9 e 4 anni), i loro cuginetti Mauro e Marcello Petrella (9 e 7 anni), i fratelli Beniamino e Pierino Zaccagnini (12 e 9 anni), Alfredo

Borro di 9 anni, Orlando Bagolini di 14 e Walter Fabrizi di 8 anni.

Nel 68° anniversario, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha voluto ricordare questo tragico evento. L'avvocato Giuseppe Castronovo (Presidente Nazionale ANVCG), vittima di un ordigno bellico inesplosivo che nel 1944 lo ha reso non vedente, ha infatti dichiarato: «È doloroso ed inaccettabile che a distanza di tanti

anni dalla fine della guerra, gli ordigni bellici possano avere ancora questo potenziale di pericolosità per tutti. La tragedia di Colle Caldara, a distanza di anni, deve essere un monito per tutti e l'ANVCG, da tempo, si adopera affinché il territorio venga bonificato da questi ordigni».

Antonio Bisegna (Presidente della Sezione di Roma e Presidente Regionale per il Lazio ANVCG) ha voluto ricordare così la tragedia: «Velletri, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, ha vissuto momento durissimi. Ma le scorie di quegli attimi, purtroppo, hanno continuato a mietere vittime anche negli anni a seguire. La tragedia di Colle Caldara è un avvenimento che deve servire da monito: gli ordigni bellici inesplosi, infatti, sono un nemico silenzioso ma pericolosissimo. Il nostro pensiero oggi va a quei dieci bambini che hanno perso la vita e a tutti coloro che, a causa della guerra, hanno subito barbarie e perdite».



Il monumento in ricordo delle vittime di Colle Caldara

Viterbo, inaugurato il monumento alle vittime civili di guerra

Alessandro Pacella (Presidente provinciale per Viterbo dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra) ed il Sindaco di Viterbo Giovanni Arena hanno inaugurato, lo scorso 29 febbraio, il monumento – situato a Piazza dei Caduti – che la città di Viterbo ha



Il Sindaco di Viterbo Giovanni Arena e Alessandro Pacella (Presidente provinciale per Viterbo dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra) accanto al monumento

dedicato alle vittime civili dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale

La città di Viterbo venne duramente bombardata dagli alleati nel 1944. Oltre mille le vittime, con Viterbo medaglia d'argento

al valore civile per il sacrificio sopportato, ricordato con il testo riportato sul monumento che recita: “Viterbo affida a memoria perenne il sacrificio delle vittime civili di guerra innocenti perché da esso sorga e si affermi una decisa volontà di pace”.

Assieme al Presidente Pacella, erano presenti il sindaco di Viterbo Giovanni Arena, gli assessori Marco De Carolis, Laura Allegrini e Antonella Sberna, il senatore Umberto Fusco, Antonio Bisegna (Presidente della Sezione di Roma e Presidente Regionale per il Lazio ANVCG), la classe V a/e del liceo economico sociale Santa Rosa con la professoressa Rosa Maria Turchetti, la consigliera provinciale Lina Delle Monache e il vescovo Lino Fumagalli. In piazza anche le forze di polizia, le forze armate e le associazioni combattentistiche. Con loro il presidente provinciale dell'Anpi, Enrico Mezzetti.

“Il monumento che abbiamo inaugurato – ha detto Pacella – rappresenta un ricordo che deve rimanere sempre vivo nella no-

stra mente. Per le guerre che sono in tutto il mondo. I lutti sono ferite che non si rimarginano e non ci sono medaglie che riescono ad alleviare il dolore. Con il dialogo si può ottenere la pace. Con gli armamenti soltanto la guerra e la guerra è sempre funesta”.

“Ci sono voluti 11 anni per poterlo realizzare – ha concluso Bisegna -. Un messaggio alle nuove generazioni che un domani prenderanno il comando. Mi raccomando non esaltate mai le guerre, ma date risalto soltanto alla pace”.



La corona di alloro deposta al monumento ai caduti

Ferrara, commemorati i caduti per il bombardamento di Copparo

Anche quest'anno il 30 gennaio, nel comune di Copparo (FE), si è tenuta una commemorazione per i caduti ed i feriti del bombardamento avvenuto il 30 Gennaio 1945. La Sezione di Ferrara ha partecipato con il Presidente provinciale Bruno Fratta, alfiere con Labaro. Quell'infausto giorno formazioni inglesi partite da Cesenatico (FC) in 4 raid sganciarono sul paese un totale di 48 bombe da 500 libbre e 72 bombe da 250 libbre. L'obbiettivo, come da rapporto missione, era distruggere la ferrovia Ferrara Copparo e una piccola fabbrica. Come spesso accadeva a causa di un errore, fu colpito il campanile della Chiesa, che crollando provocò 93 vittime e molti feriti.



Sondrio, l'IS De Simoni-Quadrio dice "Stop alle bombe sui civili"



Nell'aprile 2019 gli studenti dell'Istituto Scolastico "De Simoni-Quadrio" di Sondrio, accompagnati dal Prof. Gianmario Palotti, si sono recati a Palermo con La Nave della Legalità ed hanno manifestato per le vie della città indossando le magliette dell'ANVCG, con lo slogan "Stop alle bombe sui Civili". La stessa manifestazione è stata portata dai ragazzi del "De Simoni-Quadrio" di Sondrio, nel mese di maggio 2019, nella città di Bergamo.

DALLA SEZIONE DI ROMA, UN COMPLEANNO SPECIALE

La sezione ANVCG di Roma desidera esprimere i più sinceri auguri alla socia Gaetana Renzi (nata il 18 aprile 1920) per i suoi 100 anni. A lei, da parte del Presidente Antonio Bisegna e di tutti i soci, i più cari auguri per il centenario.



DALLA SEZIONE DI GROSSETO

Il giorno 23/03/2020 presso il reparto di Malattie infettive dell'Ospedale di Grosseto è morto, a causa del coronavirus, Tiezzi Federigo di anni 89, residente a Grosseto, socio Promotore. Per la Sezione di Grosseto Federigo era persona amabile e generosa oltre che molto disponibile. Sovente partecipava alle cerimonie pubbliche locali con il labaro dell'Associazione. La Sezione ha perduto un valido collaboratore. Ai familiari la partecipazione commossa al loro dolore da parte del Presidente e di tutta la Sezione Provinciale di Grosseto. Inoltre, la sezione di Grosseto, per via dell'emergenza Covid-19, il 26 aprile non ha potuto promuovere la consueta cerimonia religiosa e civile per onorare la "Giornata della memoria della città di Grosseto – 26 aprile 1943", ricorrenza del bombardamento aereo della città. Il ricordo ed il pensiero sono comunque rimasti immutati.



DALLA SEZIONE DI BELLUNO

Venerdì 3 aprile, è mancato all'affetto dei suoi cari il Cav. Vincenzo Calò di anni 87. Iscritto alla Sezione dalla sua costituzione. Consigliere della Sezione dal 1961, nel 1993 è stato eletto vicepresidente, ruolo che ricopriva tuttora. Era sempre presente nel rappresentare la Sezione in tutte le cerimonie commemorative e negli eventi istituzionali ed era un riferimento per tutti i soci, che lo ricordano con rimpianto. "Veramente un caro amico ed un valido collaboratore con il quale abbiamo condiviso impegni e soddisfazioni in un'attività di costante presenza sul territorio della provincia e nei rapporti con le associazioni consorelle, anche del Triveneto - lo ha descritto il presidente della sezione Michele Vigne, che ha concluso dicendo "ne risentiremo molto della sua preziosa mancanza". Alla la moglie Antonietta ed alle figlie Laura e Francesca la presidenza nazionale dell'Associazione ha espresso la propria vicinanza.



DALLA SEZIONE DI BRESCIA E MILANO

Tristi notizie dalla Lombardia, a causa dell'emergenza coronavirus che ha colpito il nostro Paese. La Sezione di Brescia piange il suo Consigliere Ugo Gheda, deceduto a causa del Covid-19. In data 7 aprile 2020 è deceduto anche l'associato della sezione di Milano Albini Franco, per la medesima causa.

Alle loro famiglie le più sentite condoglianze da parte dell'ANVCG. In data 7 aprile 2020 è deceduto anche l'associato della sezione di Milano Albini Franco, per la medesima causa, così come Angelo Bazzani il 18 marzo. Alle loro famiglie le più sentite condoglianze da parte dell'ANVCG.



Angelo Bazzani

La sezione di Milano dell'ANVCG esprime le sue condoglianze alla famiglia del socio Bruno Croce, deceduto a causa del covid-19. Di seguito una delle poesie scritte da lui

L'AURORA

l'aurora che dal sole è baciata
sorridente alla natura che in festa si risveglia,
il cinguettio dei passeri echeggia nella pianura,
una nuvola di rondini sorvola un cortile dove un bimbo gioioso
rincorre una farfalla...
Un sibilo, uno scoppio, urla strazianti, lancinanti...
Ora è silenzio e buio, un buio impalpabile, il buio della morte...
L'aurora non costa nulla, la guerra ci costa la vita!
Bruno Croce





Il Sig. O.B si è accorto che, nella pensione di guerra che ha ottenuto recentemente come orfano di guerra maggiorenne inabile, non è ricompreso l'assegno di maggiorazione, cui avrebbe diritto. Ci chiede di sapere se è possibile avere gli arretrati dalla data di concessione della pensione, anche se non ricorda se a suo tempo aveva chiesto esplicitamente l'assegno o meno.

La risposta al dubbio del Sig. O.B. è senza dubbio affermativa, a prescindere dall'esistenza o meno di una pregressa istanza. Infatti l'art.97, comma 2, del DPR n.915/1978 prescrive che "all'atto della liquidazione della pensione, sono liquidati anche i benefici accessori ove dai documenti acquisiti per il riconoscimento del diritto a pensione risulti che l'interessato sia in possesso dei requisiti richiesti per l'attribuzione dei benefici medesimi". Questa circostanza si verifica sempre per l'assegno di maggiorazione nel caso di orfani maggiorenne inabili e pertanto va richiesta alla Ragioneria Territoriale dello Stato competente la liquidazione dell'assegno con la medesima decorrenza della pensione.

Il Sig.L.D, figlio di una pensionata di guerra, ci chiede di sapere come poter ottenere l'accredito sul conto corrente della pensione di cui usufruisce sua madre.

La richiesta di accredito su conto corrente della pensione di guerra va presentata alla Ragioneria Territoriale dello Stato competente secondo la residenza del titolare. L'eventuale contitolare del conto deve impegnarsi a non prelevare o a restituire i ratei mensili di pensione se non più dovuti per il decesso del

pensionato o per altra causa. I moduli per la domanda sono disponibili sul sito ufficiale del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La Sig.ra C.T., orfana di guerra inabile a ogni proficuo lavoro, a causa delle sue condizioni di salute vorrebbe richiedere l'indennità di accompagnamento quale invalida civile e ci chiede di sapere se esistono delle forme di incompatibilità con la pensione di guerra che percepisce.

Non esiste alcuna forma di incompatibilità tra la pensione di guerra indiretta e l'indennità di accompagnamento quale invalida civile. Detta indennità, inoltre, non costituisce reddito ai fini dell'IRPEF e quindi non può neanche causare il superamento del limite di reddito previsto per la pensione quale orfana maggiorenne.

Il Sig. A.G., pensionato di guerra, ha notato che quello che percepisce mensilmente non corrisponde a quanto indicato dai prontuari presenti sul nostro sito e ci chiede di sapere come può verificare la correttezza dell'importo che riceve dal Ministero.

I trattamenti pensionistici di guerra sono composti da una pensione base e, eventualmente, da una serie di assegni aggiuntivi che possono essere liquidati ricorrendo determinate condizioni. Per verificare la correttezza dell'importo erogato invitiamo il Sig. A.G., così come tutti i pensionati nelle medesime condizioni, a contattarci via email o di persona, comunicandoci la cifra esatta della rata mensile.





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno 10, Chieti
Tel. 0871/344890

L'Aquila-Sulmona:

Tel. 3491936983

Pescara

Via Paolucci n° 4, Ala nord
Pescara - Tel. 348 511 6711
Email: anvcgpe@libero.it

Teramo: Via Nazzario Sauro, 46
Teramo - Tel. 0861/248263

Basilicata

Matera: rivolgersi alla sezione di Potenza

Potenza: Via Pretoria 188,
Potenza - Tel. 0971/23577

Calabria

Catanzaro: Via Toscana 5
S.M. di Catanzaro
Tel. 0961/764550

Cosenza, Crotona, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria

Via Pio XI - Reggio Calabria
Tel. 0965/55630

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: anvcgsezioneavellino@gmail.com

Benevento

Via Arco Traiano 4, Benevento
Tel. 0824/21586 - Email:
anvcg_sezionebn@libero.it

Caserta:

Viale V. Cappiello 29, Caserta
Tel. 0823/322414
Email: anvcg.caserta@libero.it

Napoli: Via dei Fiorentini 10
c/o ANMIG, Napoli
Tel. 081/5519308 - Email:
anvcgseznapoli@gmail.com

Salerno: Via Balzico 21
Salerno - Tel. 089/227741

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi 4, Bologna
Tel. 051/231660 - Email:
anvcgbo@libero.it

Ferrara: Via della Canapa 10/12
Ferrara - Tel. 0532/205970
Email: anvcg.fe@libero.it

Forlì - Cesena: Via G. Tavano
Arquati 10, Forlì - Tel.
0543/24241
Email: anvcg.fc@libero.it

Modena: Via Fonteraso 13,
Modena - Tel. 059/236326
Email: anvcgmodena@gmail.com

Parma: Via Petrarca 7, Parma
Tel. 0521/285691 - Email:
anvcgparma@hotmail.com

Piacenza: Piazza Casali 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735
Email: anvcg.pc@libero.it

Ravenna: Piazzetta Padenna, 17
Ravenna - Tel. 0544/213687
Email: anvcgra@virgilio.it

Reggio Emilia:
Via Reverberi 2 - Reggio Emilia
Tel. 0522/431281
Email: anvcg.re@libero.it

Rimini: Via Covignano 238 st.5
Casa delle Associazioni G. Bracconi
47037 Rimini - Tel. 0541/780314
Email: info@anvcgrimini.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia 25, Gorizia
Tel. 0481/535651
Email: anvcg.gorizia@gmail.com

Pordenone: Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741
Email: anvcgpn@libero.it
Email: anvcgtrieste@gmail.com

Trieste: Viale D'Annunzio 72
Tel. 040/414648

Udine: Via dei calzolari n.4 int. 4
Udine - Tel. 0432/505826
Email: anvcg_ud@libero.it

Lazio

Cassino/Frosinone:
Via San Marco 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)
Tel. 0776/278191
Email: anvcg.frosinone@gmail.com

Latina: Piazza San Marco 4,
Latina - Tel. 0773/690245
Email: anvcglatina@gmail.com

Rieti: rivolgersi alla sezione di Roma

Roma: Viale Marconi 57, Roma
Tel. 06/5590661
Email: anvcg@tiscalinet.it

Viterbo:
Via San Pietro 72, Viterbo
Tel. 0761/340745

Liguria

Genova: Corso Saffi 1, Genova
Tel. 010/562486
Email: anvcg2006@libero.it

Imperia:
Piazza Ulisse Calvi 1, Imperia
Tel. 0183/210537
Email: anvcg.imperia@gmail.com

La Spezia: Via 24 maggio 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147

Savona: rivolgersi alla sezione di Genova

Lombardia

Bergamo:
Piazza Alpi Orobianche 3, Bergamo
Tel. 035/302577

Brescia: Via Settima 55
Q.re Abba, Brescia
Tel. 030/311197
Email: anvcg.brescia@gmail.com

Cremona: Via Palestro 32,
Cremona - Tel. 0372/432999

Como, Lecco, Lodi, Mantova, Monza, Pavia:
rivolgersi alla sezione di Milano

Milano: Via Andrea Costa 1,
Milano - Tel. 02/86460682
Email: anvcgmilano@tiscali.it

Sondrio:
Via L. Mallero Diaz 18, Sondrio
Tel. 338-6793406
Email: anvcgso@yahoo.it

Varese:
Via Aprica 9, Varese

Marche

Ancona: Piazza Cavour 23
Ancona - Tel. 071/2074632
Email: anvcgan@libero.it

Ascoli Piceno, Fermo:
rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:
Piazza Annessione 12, Macerata
Tel. 0733/232450
Email: anvcgmc@libero.it

Pesaro: Via Porta Rimini 1,
Pesaro - Tel. 0721/31458
Email: anvcg.pesaro@gmail.com

Molise

Campobasso:
Via Monforte 53 - Campobasso
Tel. 0874/94533
Email: anvcg.molise@gmail.com

Isernia:
Rivolgersi alla sezione di Campobasso

Piemonte

Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania, Vercelli:
rivolgersi alla sezione di Torino

Cuneo: Via Lorenzo Bertano 5
Cuneo - Tel. 0171/693329

Torino:
Via Susa 62, Torino (piano terra)
Tel. 011/5214544
anvcg.torino@gmail.com

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi 6, Bari
Tel. 080/5214521

Brindisi: Via S. Giovanni 7,
San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831/523509

Foggia:
Via Lustrò 28/30
Tel. 393-8373396- Email:
anvcgsezionefoggia@gmail.com

Lecce: Via Di Pettorano 22
Lecce - Tel. 0832/493933
Email: egidio.vergine@libero.it

Taranto: Corso Umberto I, 136
Taranto - Tel. 099 4533888

Sardegna

Cagliari: Via Larmarmora 45,
Quartu Sant'Elena
Tel. 070/8676246 - Email:
anvcg.cagliari@tiscali.it

Nuoro, Oristano, Sassari:
rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277

Caltanissetta: Corso
Umberto 176 Caltanissetta
Tel. 0934/22874 - Email:
scribani.anvcgcl@virgilio.it

Catania: Via Fiammingo 49,
Catania - Tel. 095/322927 -
Email: anvcg_ct@tiscali.it

Enna: Via Roma 215, Enna
Tel. 335/8145101

Messina: Viale Italia 73,
Messina - Tel. 090/2928199
Email: anvcg.me@virgilio.it

Palermo: Via Cavour 59,
Palermo - Tel. 091/333518
Email: anvcgpalermo@alice.it

Siracusa:
Via Re Ierone II 104, Siracusa
Tel. 0931/483501

Trapani: Via Livio Bossi 1/A
Trapani - Tel. 0923/23345

Toscana

Arezzo: Via Margaritone 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:
anvcgarezzo@gmail.com

Firenze: Piazza Brunelleschi 2,
Firenze - Tel. 055/2396378
Email: anvcgfirenze@gmail.com

Grosseto: Strada Vigna Fanucci 17
Grosseto - Tel. 0564/1723778

Livorno: Via Giosuè Borsi 39,
Livorno - Tel. 0586/211724
Email: anvcglivorno@yahoo.it

Lucca: Corso G. Garibaldi, 53
Ex Caserma Lorenzin Lucca
Tel. 0583/491277 - Email:
anvcglucca@gmail.com

Massa Carrara:
Via Serchio, 33 - Massa
Tel. 0585/42120
Pisa: Via S.Zeno 3bis, Pisa
Tel. 050/830946 - Email:
anvcg.ms@virgilio.it

Pistoia: Via Fonda di Città 4,
Pistoia - Tel. 0573/22009

Prato: Rivolgersi alla sezione di Firenze

Siena: Via Maccari 1, Siena
Tel. 0577/40323 - Email:
anvcg.si@gmail.com

Trentino-Alto-Adige

Bolzano: Via S.Quirino 50/A,
Bolzano - Tel. 0471/281442

Trento:
Via Carlo Esterle 7, Trento
Tel. 0461/231529

Umbria

Perugia: Via della Cera 6,
Perugia - Tel. 075/5725658

Terni:
Via Federico Cesi 22, Terni
Tel. 0744/420268
Email: vcgterni@gmail.com

Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

Veneto

Belluno:
Piazza Piloni 11, Belluno
Tel. 0437/943308

Padova:
Via Magenta 4, Padova
Tel. 049/8724320

Rovigo: Via R. Pighin 22,
Tel. 329/7884601
Email: anvcgrovigo@gmail.com

Treviso:
Via Isola di Mezzo 35, Treviso
Tel. 042/2542680
Email: anvcgtv@libero.it

Venezia: Piazzetta Canova 3/A,
Venezia - Tel. 041/5316531
anvcg.venezia@hotmail.com

Verona:
Via Franco Faccio, 25/B - Verona
Tel. 045/595751
Email: anvcg-vr@libero.it

Vicenza: Piazzale Giusti 22,
Vicenza - Tel. 0444/323258
Email: anvcg.vi@gmail.com



ANVCG

Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

Dai più forza
*all'Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra*

— DONA IL —

5X1000

CF: 80132750581

